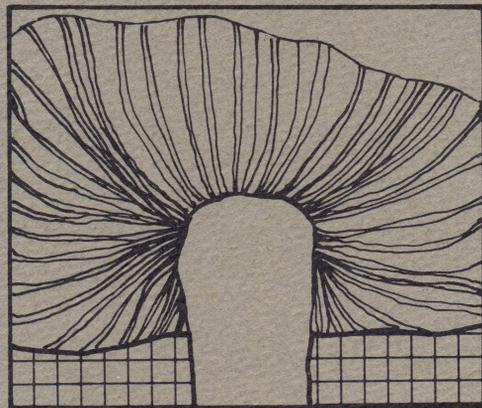
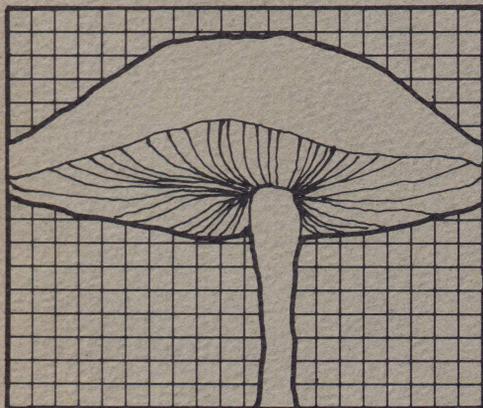
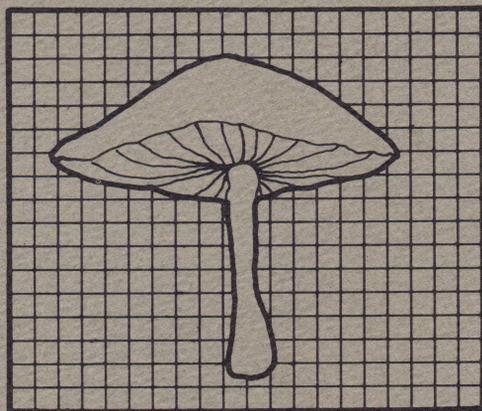
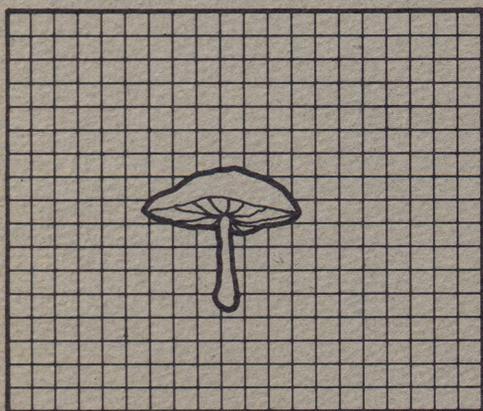


BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE MICOLOGICA ED ECOLOGICA ROMANA



14



ALFREDO RIVA	4
Contributi alla conoscenza del genere <i>Tricholoma</i> (Fr.) Staude <i>Tricholoma albidum</i> un autentico endemismo micologico	
* GIULIANO LONATI	10
Funghi rari o poco conosciuti <i>Rhodocybe fallax</i> (Quélet) Singer	
DIETER SEIBT	13
Determinazione microscopica delle russule (A. La cute - B. Le spore)	
* AMLETO CHERUBINI	20
Lo Sfogatello del Nocchio: un fungo dimenticato? <i>Polyporus corylinus</i> Mauri	
* VINCENZO MIGLIOZZI - MICHELE COCCIA	25
Appunti di micoflora mediterranea <i>Bolbitius variicolor</i> Atkinson	
ANTON GIULIO LAI	30
Il pelo nell'ovolo Riparlamo di mostre.....	
* RUGGERO DELL'ORBO	31
Nomi e..... cognomi nella nomenclatura dei funghi Problemi di pronuncia	

(segue)

SOMMARIO

RUBRICA MICOLOGICA

La micologia altrove
a cura di V. Migliozi

37

NOTIZIARIO

a cura della Segreteria dell'AMER

41

I nomi segnalati con asterisco indicano l'appartenenza del collaboratore al Comitato Scientifico dell'AMER.

anno V - n. 14 - secondo quadrimestre 1988

data di effettiva pubblicazione: settembre 1988

Direzione, Redazione ed Amministrazione

Piazza C. Finocchiaro Aprile, 3 - 00181 Roma - Tel. 7858233

Il Bollettino è proprietà dell'A.M.E.R.. Gli articoli dattiloscritti, in duplice copia, con eventuale documentazione fotografica, dovranno essere inviati presso la Sede dell'Associazione; ciascun articolista ha diritto a dieci copie del Bollettino stesso; la riproduzione parziale o totale degli articoli pubblicati sarà consentita solo previa autorizzazione.

Pubblicazione inviata gratuitamente ai Soci in regola con la quota associativa.

Tassa di prima iscrizione all'Associazione: **L. 20.000** (non prevista in caso di versamento per il solo Bollettino)

Quota associativa annuale: **L. 15.000** per l'Italia - **L. 18.000** per l'estero

Quota associativa annuale
con diritto al solo Bollettino: **L. 10.000** per l'Italia - **L. 15.000** per l'estero

Bollettini arretrati: **L. 5.000** per l'Italia - **L. 10.000** per l'estero

I versamenti dovranno pervenire all'Associazione entro il mese di febbraio di ogni anno, mediante conto corrente postale n. 11984002, intestato a: Associazione Micologica ed Ecologica Romana, specificando la causale del versamento.

Direttore Responsabile

Giacomo AMBROSINI

Direttore Esecutivo

Luigi PERRONE

Comitato di Lettura

Amleto CHERUBINI - Giuliano LONATI

Vincenzo MIGLIOZZI - Michele VALENTE

Comitato di Redazione

Marcello BERTUCCI - Mariano CURTI - Ruggero DELL'ORBO

Vincenzo MIGLIOZZI - Luigi PERRONE

La copertina è stata realizzata da

IMAGESTUDIO

00199 Roma - Via Collalto Sabino, 30 - Tel. 839.3085

CONTRIBUTI ALLA CONOSCENZA DEL GENERE

Tricholoma (Fr.) Staude

Tricholoma albidum Bon un autentico endemismo micologico

Definire una specie come rara può essere talvolta azzardato; infatti le condizioni che in vasti territori impediscono l'apparire di una certa entità possono mancare altrove e allora il nostro fungo raro può divenire usuale e costante per la flora micologica di quelle regioni. Diverse di queste situazioni sono note anche all'interno del genere *Tricholoma* (Fr.) Staude al quale da diversi anni rivolgiamo particolare attenzione.

Esistono però degli autentici endemismi, documentati dalle notizie avute da collaboratori di tutta Europa e testimoniati dalla scarsità di pubblicazioni relative a quella specie. Uno di questi casi significativi è quello correlato al *Tricholoma albidum* Bon 1984, una specie assegnata alla sezione *Tricholoma*, sottosezione *Albata*, della sistematica da noi adottata nella monografia "*Tricholoma* (Fr.) Staude", terzo volume della collana *Fungi Europaei* delle Edizioni Biella di Saronno.

Di questa specie endemica, non raffigurata a tutt'oggi da iconografie valide e forse non ancora raccolta su suolo italiano, presentiamo:

- diagnosi originale;
- descrizione di esemplari raccolti in Germania;

- dati microscopici semplici rilevati con la camera chiara Olympus BHT 312;
- indagine di analisi statistica delle spore di *T. albidum* Bon eseguita dal Prof. Heinz Cléménçon dell'Università di Losanna.

***Tricholoma albidum* Bon 1984**

Sinonimi:

Gyrophila argyracea var. *albata* Quélet 1890; *Tricholoma albatum* (Quélet) Maublanc et D'Astis 1938.

Diagnosi originale

"*Les champignons du Jura et des Vosges*", 17 suppl.: 508, Quélet 1890.

Blanc. Stipe fibrocharnu, aminci en bas, soyeux. Peridium campanulé, convexe (0,03-4), flexueux, satiné, blanc brillant, puis taché de jaune ainsi que les lamelles. Chair mince, fragile, hygrophane, blanche, sapide, odeur bitumineuse. Lamelles larges, adnées, fissiles, blanc hyalin. Spore ovoïde mm 0,006, finement aculéolée (PLXV fig. 2).

Automne. Bords des sentiers dans les forêts feuillées. Jura, Nièvre (Mme

Daulnoy). Il ressemble à columbetta et rappelle *Inocybe sambucina*.

Traduzione:

Bianco. Gambo fibro-carnoso rastremato in basso, sericeo. Peridio campanulato, convesso (0,03-4), flessuoso, satinato, bianco brillante, poi chiazzato di giallo, come anche le lamelle. Carne sottile, fragile, igrofana, bianca, saporosa, odore bituminoso. Lamelle larghe, adnate, fissili, bianco-ialine. Spore ovoidi, 0,006 mm, finemente aculeate (PLXV fig. 2).

Autunno. Margini di sentieri nei boschi di latifoglie. Giura, Nièvre (Mme Daulnoy). Somiglia a Tricholoma columbetta e ricorda Inocybe sambucina.

Descrizione

Tricholoma albidum Bon 1984

Caratteri macroscopici:

Cappello 3-5 (7) cm, emisferico, convesso infine allargato, mai appiattato, un po' depresso al centro, bordo con orlo notevolmente involuto all'inizio poi sempre curvato, margine pubescente; cuticola feltrata poi sericea-fibrillosa, liscia, debolmente untuosa, debordante sulle lamelle; bianco, poi isabellino, ingiallisce a zone con piccole macchie ocracee, soprattutto verso il centro.

Lamelle mediamente spaziate, molli, larghe, poco smarginate e decorrenti con filetto, intercalate da rare lamellule; bianche, poi debolmente cremine, hanno filo concolore; a maturità ingialliscono divenendo, soprattutto sul filo, giallo dorato.

Gambo 4-5 (6) × 0,8-1 cm, cilindrico, regolare, fragile e quasi cavo, debolmente rastremato-arrotondato alla base; liscio, feltrato pubescente nella parte alta dove sovente rimangono resti di velo sericeo; bianco immacolato è percorso da fibrillature isabelline, alla base fini cordoni miceliari inglobano il substrato.

Carne bianca, molle e scarsa nel cappello, fibroso-stopposa nel gambo, diviene giallina negli esemplari vecchi o manipolati; odore e sapore debolmente farinosi.

Caratteri microscopici:

Spore 4-5 × 3-4 (4,2) um, ellissoidali, lisce.

Basidi 22-28 × 5-6,5 um, slanciati, tetrasporici.

Trama regolare, coricata, parallela, priva di terminali rialzati nell'epicute; ipoderma con ife ialine poco ingrossate e poco distinte da quelle del tessuto pileico; ife afibulate.

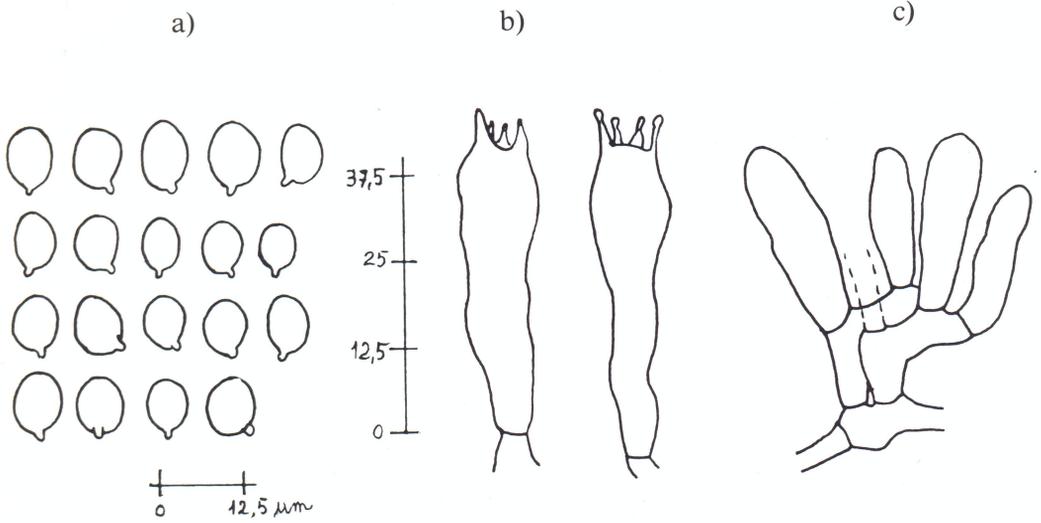
Habitat: boschi di latifoglie, soprattutto faggio e querce, ma anche su terreni di fondovalle o di scarpate con pioppi, olmi e betulle; segnalato a tutt'oggi in Germania e, più sporadicamente, in Francia.

Commestibilità sconosciuta, specie da proteggere.

Osservazioni

Le notizie relative a questo tricoloma sono assai scarse in letteratura ed iniziano con L. Quélet (1890) quando,

Tricholoma albidum Bon



- dettagli micro: a) spore
b) basidi
c) cellule marginali

— collezione N. 27.14.10.84 MW erbario A. Riva, 6828 Balerna CH., dis. P. Macchi.



nel diciassettesimo fascicolo de “*Les champignons du Jura et des Vosges*”, viene presentata una varietà *albata* della *Gyrophila argyracea* di Bullard (1791).

In seguito tutto tace fino al 1938 quando A. Maublanc et E. D’Astis descrivono, nel Bollettino della Società Micologica di Francia, un fungo trovato da M.X. Koenig sul Mont Caume presso Tolone e nel quale ritengono di individuare la varietà *albata* di Quélet (1890). Essi però verificano che i dati microscopici forniti sono poco attendibili (*spores finément aculéolées?*), mentre solo l’ingiallimento delle lamelle può eventualmente far pensare al complesso *sculpturatum-argyraceum* per cui propendono per la creazione di una nuova specie dal nome di *T. albatum* (Quélet.) Maubl. et D’Astis 1938.

Da quel momento occorre un altro balzo di trent’anni prima di trovare un articolo dettagliato, redatto da Autori che effettivamente hanno avuto tra le mani questo tricoloma; ciò avviene ad opera di H. Steinmann (1968), il quale su “*Zeitschrift für Pilzkunde*”, Band 34, descrive raccolte di *T. albatum* effettuate nei dintorni di Stoccarda.

Recentemente il tricoloma subisce una nuova ricombinazione (Bon 1984) e diviene *Tr. albidum*, questo poiché il termine *albatum* era stato impiegato da Velenovsky (1934) per un’altra specie appartenente ai tricolomi “sensu Fries”, entità in seguito traslata al genere *Melanoleuca* Pat..

Noi abbiamo avuto la fortuna di ricevere una documentazione in exsiccata e la relativa descrizione dal collega Markus Wilhelm di Allschwill (Svizzera), il quale aveva raccolto i funghi, cre-

sciuti ad esemplari isolati su terreno con ciotoli in boschi golenali con pioppo nero, olmo, betulla e querce, il 14 ottobre del 1984 a Taubergiessen, presso Friburgo (Germania).

La documentazione fotografica che accompagna questo contributo è stata realizzata su quella collezione. La stessa ha permesso ad Aurel Dermek di Bratislava di realizzare la tavola n. 34 della nostra iconografia. Gli esemplari di quella raccolta sono stati trasmessi anche al Prof. Heinz Clémenton della Università di Losanna il quale ha confermato la determinazione e ha redatto una analisi delle spore a carattere statistico. La particolarità di questa indagine, che perfeziona quanto fatto comunemente dalla maggior parte dei determinatori, merita di essere proposta quale esempio per tutti coloro che vogliono avvicinarsi alla micologia con spirito scientifico (v. a pg. 8).

Ringraziamo per la collaborazione a questo contributo:

Markus Wilhelm di Allschwil,
Prof. Heinz Clémenton di Losanna,
Paolo Macchi di Varese.

N.B. Le foto sono di A. Riva e i disegni sono di P. Macchi.

Indirizzo dell’autore:

Via Pusterla, 12 - CH 6828 Balerna
(Svizzera).

ANALISI DELLE SPORE DI HC 84/85
Tricholoma albidum Bon (da una sporata misurata nel Melzer)

NR	L um	D/um	L/D	L-D	2D-L	L*D
1	5,0	3,7	1,35	1,3	2,4	18,5
2	4,8	3,5	1,37	1,3	2,2	16,8
3	4,4	3,0	1,47	1,4	1,6	13,2
4	4,5	3,6	1,25	0,9	2,7	16,2
5	4,4	3,3	1,33	1,1	2,2	14,5
6	5,0	3,7	1,35	1,3	2,4	18,5
7	4,9	3,1	1,58	1,8	1,3	15,2
8	4,6	3,5	1,31	1,1	2,4	16,1
9	4,7	3,8	1,24	0,9	2,9	17,9
10	5,2	4,0	1,30	1,2	2,8	20,8
11	4,3	3,5	1,23	0,8	2,7	15,1
12	4,5	3,3	1,36	1,2	2,1	14,9
13	4,4	3,3	1,33	1,1	2,2	14,5
14	4,1	3,5	1,17	0,6	2,9	14,4
15	5,0	3,9	1,28	1,1	2,8	19,5
16	4,4	3,4	1,29	1,0	2,4	15,0
17	4,5	3,5	1,29	1,0	2,5	15,8
18	5,1	4,0	1,28	1,1	2,9	20,4
19	4,4	3,6	1,22	0,8	2,8	15,8
20	4,4	3,7	1,19	0,7	3,0	16,3
21	5,0	3,5	1,43	1,5	2,0	17,5
22	4,6	3,0	1,53	1,6	1,4	13,8
23	4,2	3,0	1,40	1,2	1,8	12,6
24	4,6	3,4	1,35	1,2	2,2	15,6
25	4,6	3,5	1,31	1,1	2,4	16,1
26	4,6	3,1	1,48	1,5	1,6	14,3
27	4,5	3,6	1,25	0,9	2,7	16,2
28	4,7	3,7	1,27	1,0	2,7	17,4
29	4,2	3,7	1,14	0,5	3,2	15,5
30	4,8	3,4	1,41	1,4	2,0	16,3

	L	D	L/D	L-D	2D-L	L*D
Media	4,6	3,5	1,33	1,1	2,4	16,2
Variabilità	0,3	0,3	0,10	0,3	0,5	2,0
Minimo	4,1	3,0	1,14	0,5	1,3	12,6
Massimo	5,2	4,0	1,58	1,8	3,2	20,8
Dimensioni (95% limiti di popolazione) 4,0 - 5,2 × 2,9 - 4,1 um						
Forma	1,11 - 1,54					
Polimorfismo	P = 0,262					

Bibliografia

- L. Quélet, 1890, *Les champignons du Jura et des Vosges*, 17 suppl., 508.
- A. Maublanc & E. D'Astis, 1938, Bulletin de la Société Mycologique de France.
- H. Steinmann, 1968, *Zeitschrift für Pilzkunde*, Band 34, 1 + 2, 1969.
- M. Bon, 1984, *Les Tricholomes de France et d'Europe occidentale*.
- A. Riva, 1988, *Tricholoma (Fr.) Staudé*, coll. Fungi Europaei, Ed. Biella Saronno.

FUNGHI RARI O POCO CONOSCIUTI

Rhodocybe fallax (Quélet) Singer

A partire da questo numero intendiamo portare a conoscenza degli appassionati alcune specie considerate rare e, di conseguenza, poco conosciute.

Pensiamo altresì di fare cosa gradita ai lettori non appesantendo il lavoro con approfonditi argomenti tassonomici riguardanti il fungo in oggetto.

Ognuno avrà la possibilità di inquadrarlo sistematicamente consultando le flore più accreditate.

Noi ci limiteremo alla descrizione macroscopica e microscopica delle specie, a tracciarne graficamente i caratteri microscopici atti a identificarle e a rappresentarle fotograficamente.

In ultimo daremo eventuali informazioni sulla possibilità di confusione con entità morfologicamente affini.

Era nostra intenzione - disponendo di una lista piuttosto lunga di questi funghi considerati rari - presentarne almeno due in ogni numero, ma abbiamo deciso di limitarci a una sola specie per lasciare spazio a lavori di altri studiosi.

Incominciamo con una *Rhodocybe*.

***Rhodocybe fallax* (Quélet) Singer**

Cappello 15-50 mm, da convesso a spianato, sovente con umbone prominente eccentrico, talvolta depresso e \pm

umbilicato in età; orlo leggermente eccedente e involuto; superficie opaca finemente tomentosa, poi subglabra e persino lucida; colore bianco puro o bianco-crema.

Gambo 15-35 x 2-4 mm, cilindrico, uguale o svasato all'apice; interamente e finemente tomentoso; concolore al cappello.

Lamelle fitte, strette, nettamente decorrenti, talune forcate; all'inizio bianche, poi rosate con riflessi giallicci.

Carne sottile, elastica nel cappello e fibrosa nel gambo; di colore bianco sporco con tonalità ocracee. Odore subfarinoso. Sapore amaro, poi \pm acre persistente.

Sporata in massa rosa-salmone.

Spore 5,5-7,5 x 3-4,5 μ m, ialine con riflessi rosati, da strettamente ovoidi a subamigdaliformi, con apiculo ben evidente e prominente, finemente verrucose e a contorno vagamente sfaccettato.

Basidi 25-30 x 6-7 μ m, tetrasporici.

Cistidi assenti.

Epicute filamentosa a ife esterne (\emptyset 3-5 μ m) in massima parte erette (vedi tomentosità) ad estremità sovente ap-

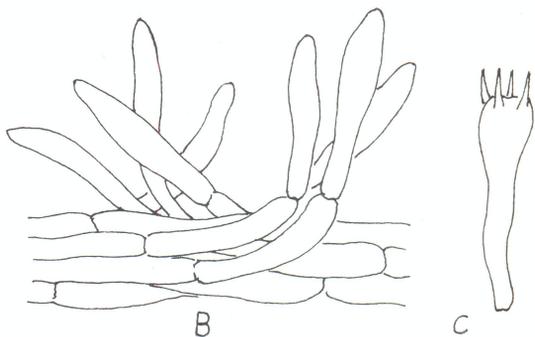
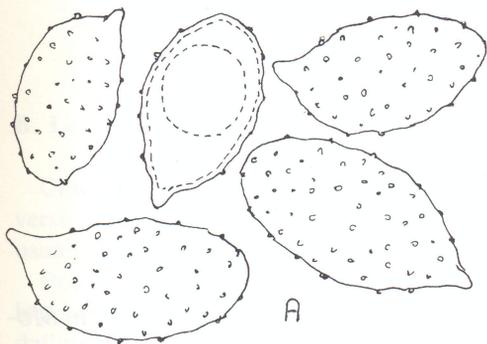
puntita, ialine, non gelificate.

Giunti a fibbia non riscontrati.

Habitat sotto latifoglie e aghifoglie.

(Gli esemplari raffigurati sono stati raccolti a Tagliacozzo in Abruzzo a m. 800 sotto *Pinus nigra* il 22-11-87).

Rhodocybe fallax (Quélet) Singer



A - spore 4000x B - epicute 1000x C - basidio 1000x



Osservazioni

A nostro modo di vedere, a prima vista, può essere confusa con *Clitopilus prunulus* (a carne comunque fragile e non elastica), con diverse *Clitocybe* della sezione *Candicantes* (tipo *dealbata*, *phyllophila*, *pithyophila*, ecc.) e soprattutto con *Ripartites helomorphus*. (E

quest'ultima specie sarà il soggetto del prossimo intervento). Basta però un piccolo assaggio della carne (ambra-piccante in *Rhodocybe fallax*) per evitare ogni confusione.

N.B. La foto e i disegni sono dell'autore.

Bibliografia

Konrad P. & Maublanc A., 1924-30, *Icones Selectae Fungorum*, Paris: 277/2 (+ iconografia).

Kühner R. & Romagnesi H., 1953, *Flore Analytique des Champignons Supérieurs*, Paris:

173.

Singer R., 1975, *The Agaricales in Modern Taxonomy*: 671.

Moser M., 1983, *Die Röhrlinge und Blätterpilze*, in *Kleine Kryptogamenflora*, Stuttgart: 203.

DETERMINAZIONE MICROSCOPICA DELLE RUSSULE

(A. LA CUTE - B. LE SPORE)

TRADUZIONE C. LAVORATO

PARTE SECONDA

B. Le spore delle russule

Come già detto prima, qui si tenta una suddivisione per riunire in semplici gruppi le diverse forme e ornamentazioni delle spore. Inoltre vengono usati termini che ormai sono usuali, sia nella letteratura tedesca che in quella straniera.

Poiché l'opera di Romagnesi (6) viene spesso usata come base, vengono aggiunte anche le parole francesi. Inoltre abbiamo cercato di riportare le spore schematicamente con vista dall'alto e laterale.

In primo luogo vengono descritte le forme delle ornamentazioni (protuberanze) e cioè se si tratta di pustole, aghi, verruche, o reticolo. In seguito l'insieme delle strutture e cioè l'aspetto dell'insieme e della formazione delle protuberanze.

Noi consigliamo, osservando le spore al microscopio, di determinare prima la forma delle ornamentazioni e poi l'aspetto dell'insieme.

Le forme delle ornamentazioni (protuberanze).

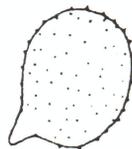
I. Protuberanze con base circolare (verruche, pustole, aghi) nettamente isolate.

Vista dall'alto

Vista laterale

1. Protuberanze molto minute quasi invisibili all'osservazione laterale.

Esempio: *R. coffeata* Perreau



punteggiata (ponctuées)

punteggiata-subliscia (ponctuées-sublisses)

2. Protuberanze basse, ottuse ma sporgenti (piccole verruche).

Esempio: *R. cyanoxantha*



verrucose (verruqueuses)

verrucolose (verruculeuses)

3. Protuberanze basse, un pò più grandi, semisferiche.
Esempio: *R. longipes* (inoltre parzialmente reticolata)



pustolate (pustulées)

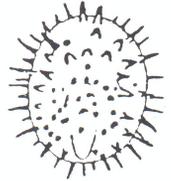
4. Protuberanze allungate e sporgenti, cilindriche, appuntite o conico-ottuse.

- a. Protuberanze ad aghi \pm ottusi o conici
Esempio: *R. olivacea*



echinulate (échinulées)

- b. Protuberanze ad aghi \pm appuntiti o aciculari
Esempio: *R. integra*



spinulose (spinuleuses)

1. cilindriche
2. conico-ottuse
3. conico-appuntite
4. appuntito-acute
5. aciculari



5. Forme anormali di I.
- a. Protuberanze a forma di virgola allungata o a verruca munita di coda.



- b. Protuberanze spinose.

- c. Protuberanze con struttura a forma di lame seghettate o di pettine.



II. Protuberanze lineari o apparentemente lineari.

1. Pustole affondate nella cresta e difficilmente differenziabili.
Esempio: *R. laurocerasi* = *grata*



crestate (cretées)

2. Pustole non affondate nella cresta e ben differenziabili; cresta collegata con le pustole adiacenti.

Spore crestulate (e cioè a spore con pustola non isolata).

Le protuberanze sono collocate + in file ed hanno diverse forme e grandezze. Viste dall'alto sembrano linee nodose, dritte o curve (massiccio montagnoso).

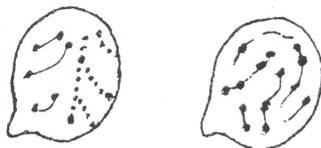
Esempio: *R. badia*, *R. clariana*, *R. rosea*, *R. elegans*.



crestulate (crystalées)

3. Verruche, pustole o aghi sono collegati da linee sottili (connexées), ma anche parzialmente collegate (subconnexées).

Esempio: *R. chloroides*, *R. puellaris*



connessi (connexées)
subconnessi (sub-connexées)

4. Forme anormali di II.

a. Combinazione di protuberanze; p.es. crestate-connesse (crétéées-connexées).

Esempio: *R. illota*

b. Ornamentazioni molto alte (2-3 um).

Esempio: *R. fragrans*

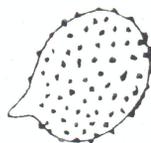


alato (ailées)

La struttura delle protuberanze.

1. Protuberanze (verruche, pustole, aghi) isolate.

Esempio: *R. aurantiaca*, *R. cicatricata*



punteggiate, isolate (piquetées)

2. Protuberanze (linee, creste) semplici o parallele.
Esempio: *R. carminea*, *R. roseipes*

Crestate



Lineate



zebrate (zebrées)

3. Protuberanze (linee, creste) quasi parallele.
Esempio: *R. minutula*, *R. amethystina*



subzebrate (subzébrées)

4. Protuberanze (linee, creste) \pm parallele e ramificate.
Esempio: *R. rosea*, *R. gilva*



(pluri)ramificate (plurizébrées)

5. Verruche delineate e fitte \pm collegate a forma di filo perlato.
Esempio: *R. mairei*



catenulate (catenulées)

(inoltre qui a destra con reticolo collegato)

6. Protuberanze (linee, creste) anastomizzate, reticolo incompleto, maglie poco chiuse.
Esempio: *R. pseudointegra*, *R. azurea*



subreticolate (subréticulées)

7. Protuberanze anastomizzate e formanti un reticolo quasi completo, maglie \pm chiuse.
Esempio: *r. melliolens*



reticolate (réticulées)

8. Combinazioni di ornamentazioni:

- zebrate-alate (zébrées-ailées);
- ramificazioni isolate (piquétées-plurizebrées);
- subreticolate-zebrate (subréticulées-zébrées).

Alcune osservazioni.

1. Le spore delle russule vanno osservate in immersione con un ingrandimento di 1200 volte. Per rendere visibili le ornamentazioni si osserva il preparato in Melzer. Poi molto lentamente ci si sposta con il cursore lento del microscopio dal centro della spora fino al margine di questa. Quelle essiccate non devono essere rigonfiate con KOH, altrimenti le ornamentazioni non diventeranno visibili.
2. Le misure delle spore delle russule vanno prese senza verruche e aghi. (Nota che per esempio J. Schaeffer nella sua monografia di *Russula* (10) ha dato le misure compresi gli aghi; oggi questo non è più attuale). È meglio notare per ogni spora che si misura la proporzione di lunghezza/larghezza (L/l).

Esempi:

R. albonigra: spore molto verrucolose, isolate fino a quasi zebrate, verrucose e parzialmente congiunte.



R. melliolens: spore molto finemente lineate a reticolo congiunto, con rete \pm interrotta e con maglie irregolari di diversa grandezza.



R. cyanoxantha: spore verrucolose, punteggiate, verruche rade fino a fitte, alcune verruche con corte creste che non raggiungono le verruche adiacenti (allungate a forma di virgola).



R. brunneoviolacea: spore finemente aculeate fino ad aculeate, punteggiate, \pm congiunte zebrate, qua e là con reticolo congiunto, ma in maggioranza a verruche isolate, spesso con aghi o verruche robuste.



R. integra: spore ad aghi isolati, punteggiate, raramente con due (tre) aghi congiunti da una sottile linea.



R. aurata: spore crestate oppure crestulate-reticolate, localmente catenulate con verruche coniche ad altezza variabile.



R. romellii: spore tipicamente verrucose, presto spinose, da reticolate a subreticolate; verruche con collegamenti crestati.



R. l. var. fragrans: spore zebrate oppure pluriramificate, alate, con diverse verruche piccole ed arrotondate, con cresta spessa e robusta; in parte verruche allungate a forma di virgola.



R. gilva: spore pustolate, in parte parzialmente zebrate o pluricollegate, molto raramente localmente crestate o punteggiate.



R. amethystina: spore spinose-verrucose subzebrate fino a localmente subreticolate, con collegamenti \pm crestulati, ma anche con diverse verruche isolate che hanno anche l'aspetto isolato (zone molto sparse).



R. paludosa: pustole fino ad aghi, verruche di diversa grandezza in base ai diversi raggruppamenti. Variano da 0,75 μ m fino al massimo di 1,25 μ m. Le verruche sono ottuse oppure un pò acute, semi collegate fino a parzialmente crestulate, quasi parzialmente reticolate, sovente con giunture sottili o spesse che possono avere una cresta incompleta. Le maglie del reticolo in genere sono incomplete.



Infine si annota, dalla dimostrazione sperimentale che è stata fatta, che la descrizione verbale delle ornamentazioni sporali è molto superiore ad un disegno. La descrizione verbale è più esatta e si avvicina di più alla realtà. Con il disegno, in genere, vengono rappresentate da una a tre spore, mentre con la nostra mente, durante la descrizione verbale, si osservano contemporaneamente da 20 a 30 spore, e con ciò viene fatta una scelta statistica.

Esempio verbale:

10% delle verruche sono nettamente isolate;

20% delle verruche sono isolate e collegate da una sottile linea che spesso è ramificata;

70% delle verruche sono collegate l'un l'altra, sono affiancate alle adiacenti oppure formano delle linee corte con robusti collegamenti, spesso allineate a forma di V, non reticolate.

La forma delle verruche: conico-acuta (non aciculare) fino a leggermente cilindrica; poche verruche conico-ottuse.

Altezza delle verruche: alcune 1,5 um, in maggioranza 0,7-1,0 um.

In primo luogo è necessario un buon microscopio, la padronanza dei termini usati in questo capitolo, un buon occhio è molto esercizio.

Ringraziamenti: per la discussione della suddetta sistematica voglio ringraziare di cuore R. Kärcher di Schlossborn e H. Schwöbel di Wöschbach che mi hanno dato dei preziosi consigli.

Indirizzo dell'autore: Dr. Dieter Seibt, Greifswalderstr. 5/Breidertring
D 6074 Rödermark/Ober-Roden.

Bibliografia

- (1) Blum J., 1962, *Les russules*, Paris.
- (2) Bon M., 1971, Documents Mycologiques, S. 1-12.
- (3) Crawshay R., 1930, *The spore ornamentation of the russulas*, London.
- (4) Einhellinger A., 1985, *Die gattung Russula in Bayern*, Hoppea Bd. 43.
- (5) Rayner R.W., 1968-70, *Keys to the british species of Russula*, in Bull. Brit. Mycol. Soc., vol. 2 bis 4.
- (6) Romagnesi H., 1985, *Les russules d'Europe et d'Afrique du Nord*, Paris (1967); Neuauflage Cramer.
- (7) Schwöbel H., 1972-75, *Die Täublinge Beiträge zu ihrer Kenntnis und Verbreitung*, Zeitschrift für Pilzkunde.
- (8) Singer R., 1930, *Monographie der Gattung Russula*, Beihefte zum Botanischen Centralblatt, Bd. XLIX, Zweite Abteilung, S. 205.
- (9) 1975, *The Agaricales in Modern Taxonomy*, Cramer Verlag.
- (10) Schaeffer J., 1979, *Russula - Monographia (1952)*, Nachdruck Cramer.

LO SFOGATELLO DEL NOCCHIO: UN FUNGO DIMENTICATO?

Polyporus corylinus Mauri

Da diversi anni eravamo intenzionati a descrivere le caratteristiche di un macromicete che sembra esistere soltanto nella provincia di Roma, ed ora, finalmente, dopo reiterate richieste degli amici micofili, con un po' di reticenza ci siamo decisi a farlo. Oltre a tutto era stata avanzata anche l'ipotesi che il "nostro" fosse stato "assorbito" da qualche moderna denominazione.

Dopo la prima descrizione dell'autore della specie, Ernesto Mauri (1791-1876), nell'opuscolo "*Due funghi mangerecci del contorno di Roma*", ribadita poi da Domenico Viviani nel volume "*I funghi d'Italia*" (1834) e quindi da Matteo Lanzi "*Funghi mangerecci e nocivi di Roma*" (1902), nella letteratura micologica nazionale ed internazionale del *Polyporus corylinus* se ne sono perdute letteralmente le tracce.

Non molto comune in condizioni naturali, "lo sfogatello del nocchio" è sempre stato oggetto, nei luoghi di origine, di una delle più antiche forme di speculazione nella coltivazione dei funghi per uso alimentare. Esiste in proposito uno scritto ad opera del Lancisi dell'anno 1714 (*De ortu, vegetatione ac textura Fungorum*).

Questa "coltivazione", eseguita con un metodo particolare e in gran segreto, è stata tramandata fin da epoca re-

mota di generazione in generazione. I "coltivatori", espertissimi boscaioli e "fungaroli" di mestiere ormai in via di estinzione, agiscono in zone adatte dei Castelli Romani, tenute gelosamente segrete e scrupolosamente delimitate.

Essi riconoscono istintivamente il ciocco (ceppo di *Corylus avellana*) idoneo, cioè perfettamente miceliato, al suono caratteristico prodotto da semplice percussione. Agiscono direttamente sul posto (contrariamente a quanto avveniva ai tempi del Lanzi ed anche prima, in cui i "ciocchi" venivano sradicati e coltivati nelle case, oggi la "tecnica" è assai migliorata) con una istantanea "sfiammata", provocata con un liquido infiammabile, che non lascia segno né bruciatura. Quindi i "ciocchi" vengono accuratamente ricoperti. Dopo circa una settimana, poco più o poco meno, dal trattamento (che non stiamo a divulgare completamente, per non indurre in tentazione qualche probabile... incosciente) le numerose fungaie sono invase da copiosi, profumatissimi e candidi "sfogatelli del nocchio". In tempi favorevoli il coltivatore può facilmente raccogliere oltre i 10 kg di funghi, che vengono immediatamente venduti in quanto richiestissimi e già prenotati dai vari ristoranti specializzati.

Diventa ovvio, così, il perché di tan-

to... segreto: primo, la speculazione commerciale; secondo, non si può imprudentemente vagare per i boschi per dar fuoco ai "ciocchi" in piena stagione estiva, servendosi addirittura di un liquido infiammabile!

Per quanto concerne la commestibilità, sono abbastanza buoni: tenerissimi subito dopo la raccolta, divengono, poi, duri e coriacei come quasi tutti i polipori. Il mito di fungo prelibato, di cui parla il Viviani, è dovuto, probabilmente, al fatto che all'epoca era uno dei pochi funghi di commestibilità certa.

Descrizione (tratta integralmente dal testo del Lanzi)

Famiglia Poliporee Fr.

Genere *Polyporus* Mich.

Polyporus corylinus Mauri (Tav. XXX f.2)

"*Albus, pileo e carnoso coriaceo, ex hemisphaerico plano, levi, glabro, subtus convexo; stipite cylindrico, in pileum effuso; poris decurrentibus, subquadrangulis, ore tenui integro. Fr. Hym. Eur. p. 527*".

Polyporus corylinus, Mauri, Gior. Arcadico, Tomo LIV, p. 63, con tavole, Roma 1832 - Viviani "Funghi d'Italia", p.1, t.1-Fr.l.c..

"*Questa specie descritta ed illustrata per la prima volta dal prof. E. Mauri ha un pileo polposo, bianco, di forma emisferica, che poi si appiana e talvol-*

ta si rivolge in alto e si tinge di colore dilavato ocraceo nel centro, levigato e privo di pelurie, con margine sottile, sorretto da un gambo centrale ripieno, cilindrico in basso e dilatato alla sommità. I pori sono bianchi, minuti, a margine sottile ed integro, che scorrendo sulla parte più alta del gambo si allungano e diventano quasi quadrilateri. Le spore bianche, ialine, ellittico oblunghe sono alte mm. 0,0070, larghe mm. 0,0035. Questo fungo raggiunge la larghezza di quattro o cinque centimetri e mezzo nel suo pileo ed il gambo l'altezza di tre o quattro centimetri, ha polpa bianco immutabile all'aria, di buon odore, di sapore squisito, tenera e delicata specialmente se giovane, innocua.

Suole nascere gregario dall'aprile all'ottobre sopra i vecchi ceppi semiputridi del Nocchio torrefatti da incendio accidentale, e molto più raramente su quelli del Castagno, delle Querce e dello Scopiglio (Spartium scoparium L.) nei colli della provincia romana e più specialmente in quelli del Lazio, ove è conosciuto col nome volgare di Sfogatello di Nocchio".

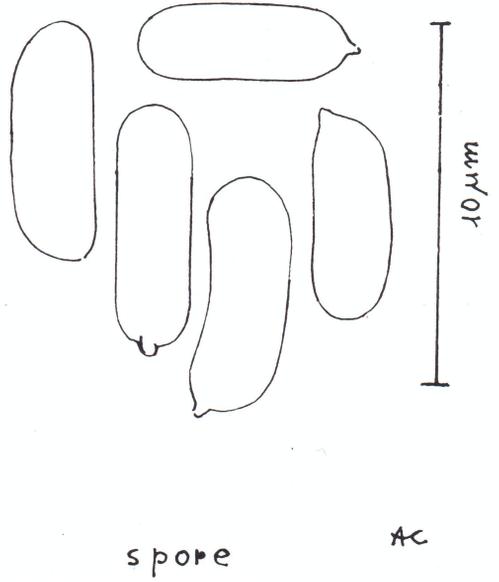
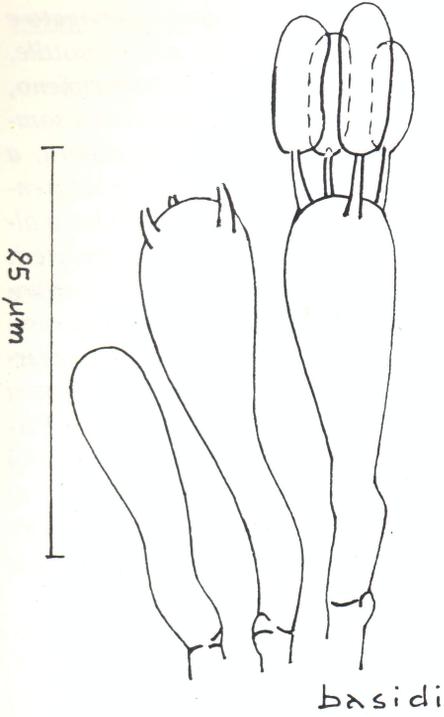
Polyporus corylinus Mauri

Caratteri macroscopici

Cappello 8-10 (20) cm., piano convesso, poi depresso ombelicato, abbastanza carnoso. Cuticola sottile, finemente tomentosa, che si screpola poi in pseudosquame, bianca, crema, giallastro/ocracea; facilmente asportabile.

Tubuli giallo crema, corti (2-4 mm.), nettamente decorrenti.

Polyporus corylinus Mauri



Pori piccoli (0,5-2 mm.), allungati radialmente, "dentellati", biancastro/crema, rosati.

Gambo 7-8 (9) x 1-1,5 (2) cm. cilindrico, svasato in alto, consistente, tenace, quasi liscio, a volte ricurvo al piede e anche bulbosetto.

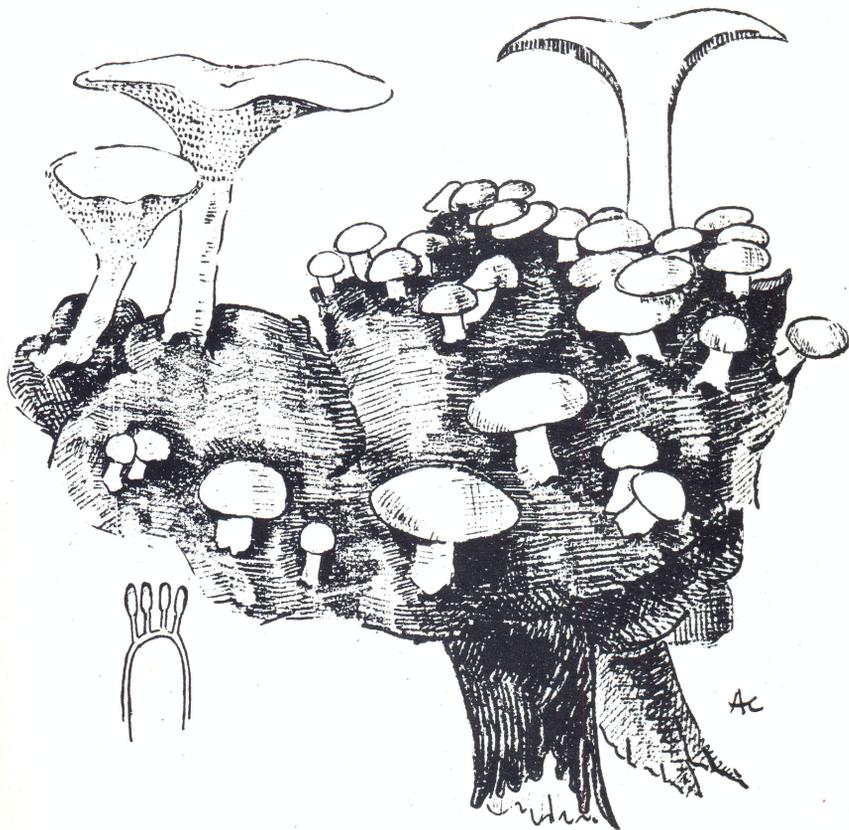
Carne bianca, consistente, un po' elastica; sapore dolce farinaceo; odore composto, forte aromatico, come di farina di castagne secche, un po' cimicino, penetrante e persistente sulle dita.

Caratteri microscopici

Spore piccole (5) 7-8 (10) x 2-3 um, cilindriche, bianco/ialine, con finissime granulazioni interne.

Basidi clavati 15-25 x 5-6 um, tetrasporici con giunti a fibbia.

Habitat di norma su radici (ceppo) di *Corylus avellana* in Provincia di Roma (sembra sia stato trovato anche su altre latifoglie, a meno che non sia stato confuso con *P. forquignoni* = *lentus* =



Polyporus corylinus Mauri (dalla tavola del Lanzi, ove si rileva chiaramente la copia, parziale, della iconografia del Viviani).

tuberaster; per questa ipotesi siamo in fase di ulteriori accertamenti).

Ritrovamenti 25/6/85 - 13/8/86 - 14/8/87 - 24/7/88 - 27/7/88 - 10/8/88 (su quercia). Colli Albani e vicinanze. In erbario Cherubini.

Osservazioni

È possibile che *P. corylinus* non sia mai stato trovato in altre zone, oltre che nelle vicinanze di Roma? Il fatto desta una certa perplessità. Persino il Bresadola, in una lettera diretta al micologo Saccardo (Trento 11.5.903), dopo aver visionato il libro del Lanzi "Funghi mangerecci e nocivi di Roma", pur dimostrando notevole interesse avanzava qualche dubbio sulla intera opera e

desiderava, fra gli altri, poter vedere almeno un esemplare di *P. corylinus*. È evidente che il ciclo biologico di *P. corylinus*, oltre che delle favorevoli condizioni meteorologiche, necessita di uno stimolo di forte calore (pure se brevissimo) per rendere una abbondante fruttificazione. *P. corylinus* potrebbe essere confuso, a superficiale esame, con *P. tuberaster* (Pers. Fr.) Fr. = *P. forquignoni* (Quel.) Sacc. = *P. lentus* Berk., ma le caratteristiche organolettiche (leggero odore fungino contro il forte odore aromatico del *P. corylinus*), nonché le dimensioni delle spore (12-15x4-5 um *tuberaster*, 7-8x2-3 um *corylinus*) non lasciano alcun dubbio.

N.B. La foto e i disegni sono dell'autore.

Bibliografia

Viviani D., 1832, *Funghi d'Italia*.

Lanzi M., 1902, *Funghi mangerecci e nocivi di Roma*.

Lazzari G., 1973, *Storia della Micologia Italiana*.

Breitenbach - Kranzlin, 1986, *Champignons de Suisse* T. 2.

Zalin G. - Lazzari G., 1987, *Carteggio*

Bresadola - Saccardo.

Quadraccia L. - Ubrizsy Savoia A., 1988, *Micoflora del Lazio* (pubb. in corso).

Pacioni G., 1987, *I funghi delle aree bruciate nel bacino del Mediterraneo*.

APPUNTI DI MICOFLORA MEDITERRANEA

Bolbitius variicolor Atkinson

Durante la recente primavera abbiamo avuto la possibilità di raccogliere, osservare e studiare numerosi esemplari di *Bolbitius vitellinus*, specie comune in numerosi ambienti, e di *Bolbitius variicolor*, specie forse rara ma probabilmente misconosciuta.

Nell'ambiente da noi visitato *B. vitellinus* è stato costantemente ritrovato in vari periodi dell'anno, mentre *B. variicolor* è specie di nuova catalogazione forse legata alla primavera. È stato possibile studiarne la mutevolezza dei caratteri macroscopici, ai quali probabilmente deve il nome (*variicolor*), per l'abbondanza di fruttificazioni in ceppi distanti tra loro, abbondanza sicuramente legata alle favorevoli condizioni atmosferiche.

L'elemento, a nostro giudizio, fondamentale per l'individuazione della specie non è tanto la presenza, pur spettacolare in alcuni casi, di reticolazioni o venature brune al disco, quanto piuttosto la colorazione di base del cappello che, pur con sfumature diverse legate alle condizioni di maturità, gravita intorno ad una componente tra l'olivaceo e il bruno olivaceo. Gli esemplari giovani di *variicolor* sono sempre di colorazione bruno-olivacea (sono gialli invece in *B. vitellinus*) e presentano delle

pliche brune sul disco. Non sempre le venature permangono evidenti negli esemplari più maturi e la colorazione bruna delle venature sembra essere facilmente dilavata dalle precipitazioni, pur lasciando la superficie del cappello tormentata; in alcuni casi le abbiamo comunque osservate in esemplari maturi di diametro anche superiore ai cinque centimetri.

Per quanto riguarda il territorio nazionale, la specie è stata già osservata, sempre in ambiente mediterraneo, e riportata anche, con un'ottima riproduzione fotografica, dal Cetto in una tavola dei "Funghi dal vero".

Mancava invece la relativa descrizione dei caratteri microscopici per la quale abbiamo utilizzato i numerosi esemplari raccolti durante il mese di aprile '88. I nostri dati coincidono sufficientemente con quelli riportati da R. Watling nella "British fungus flora 3".

In conclusione di articolo, forniamo una nostra chiave analitica per il genere *Bolbitius* basata esclusivamente sulla colorazione pileica delle specie, comprendendone anche alcune che, per il loro nascere su residui legnosi, sono state immesse da diversi micologi nel genere *Pluteolus*.

Bolbitius variicolor Atkinson

Caratteri macroscopici:

Cappello Ø 2-4 (5,5) cm., inizialmente di forma ogivale, poi campanulato a maturità e infine spianato in vecchiaia. La cuticola è vischiosa, separabile con estrema facilità, con una colorazione da crema-bruno a olivaceo, leggermente striata al margine per trasparenza. Nell'area discale, invece, si increspa dando origine ad una specie di reticolazione costituita da costolature di colorazione bruno cupo, più o meno pronunciate nei vari esemplari e nei diversi stadi di crescita; tale caratteristica è variamente accentuata anche in esemplari appartenenti allo stesso micelio.

È questo un elemento riconoscitivo, pur nella sua variabilità, di fondamentale importanza per la determinazione

della specie; tuttavia, per nostra personale esperienza, frutto di prolungate osservazioni, il carattere macroscopico che più di ogni altro permette di separare immediatamente *B. variicolor* dal *B. vitellinus*, con il quale divide lo stesso periodo di fruttificazione, è la sua colorazione crema-verde-bruno sempre presente anche negli esemplari giovanissimi.

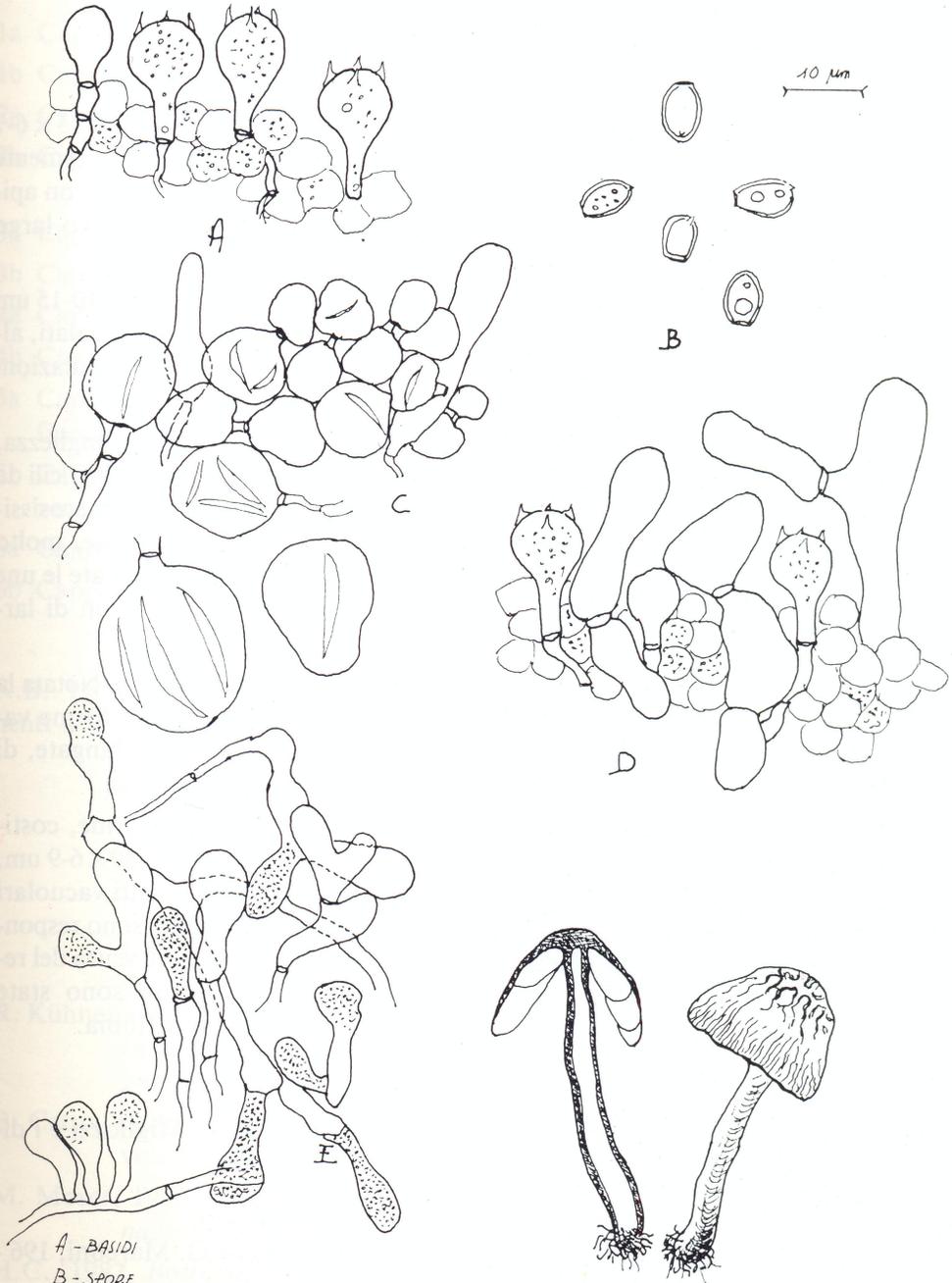
Lamelle annesse, non ventricose, di color giallo limone con vaghe tonalità brunastre negli esemplari immaturi; a maturità invece assumono il tipico color bruno ruggine delle spore. Il filo è liscio di colore biancastro. Scarsa la presenza di lamellule.

Gambo 4-8 × 0,3-0,5 cm., cilindrico e attenuato in alto, internamente cavo, di color giallo limone ricoperto da una



Bolbitius variicolor Atkinson

Bolbitius variicolor Atkinson



A - BASIDI
 B - SPORE
 C - CELLULE MARGINALI
 D - CELLULE FACIALI
 E - ELEMENTI DELLA CUTICOLA

debole ma costante pruinosità bianca più evidente alla base.

Carne giallina.

Odore pressoché nullo.

Habitat su detriti erbacei decomposti con forte componente di capsule di *Eucalyptus*. Il ciclo vitale molto breve è inferiore ai due giorni.

I ritrovamenti sono stati effettuati in località Campo Ascolano nel mese di aprile '88 (Raccolte M.V.-M.C. n. 179-180-181). Contemporaneamente, nello stesso ambiente, sono stati ritro-



Caratteristica reticolazione sulla cuticola di *B. variicolor*.

vati *B. vitellinus* var. *fragilis* (L. ex Fr.) e *Pluteus cinereofuscus* Lange.

Caratteri microscopici:

Spore non amiloidi, \varnothing 10-15 \times 6-7 (8) μ m a parete robusta, leggermente ellittiche, color bruno ruggine con apicolo visibile e poro germinativo largo ed evidente.

Basidi tetrasporici, 20-30 \times 10-15 μ m e sterigmi 2,2 μ m sferopedunculati, alcuni dei quali contenenti granulazioni rifrangenti.

Cheilocistidi 15-20 μ m di lunghezza, sublageniformi, rari e molto difficili da evidenziare, frammisti a numerosissime cellule tondeggianti, ialine, molto fragili, \varnothing 22,5-45 μ m, collegate le une alle altre da ife di circa 3 μ m di larghezza.

Pleurocistidi non osservati. Notata la presenza di cellule ialine di forme varie ma in massima parte allungate, di circa 20-30 μ m di lunghezza.

Cuticola di tipo imeniforme, costituita da corpi clavati di 20-30 \times 6-9 μ m, molti dei quali con pigmenti vacuolari bruni che, probabilmente, sono responsabili della colorazione più scura del reticolo sul cappello. Non sono state osservate connessioni a fibbia.

Le foto sono di V. Migliozi e i disegni di M. Coccia.

Indirizzi degli autori:

V. Migliozi - Viale G. Marconi, 196 - Roma

M. Coccia - Via A. Piola Caselli, 41 - Ostia.

Chiave analitica del genere *Bolbitius*

- 1a Cappello bianco o giallo 2
1b Cappello di differente colorazione 3
2a Cappello bianco fin da giovane *B. lacteus*
2b Cappello giallo Gruppo *B. vitellinus*
(*B. vitellinus*, *B. titubans*, *B. fragilis*, *B. flavidus*, *B. boltonii*)
3a Cappello grigio, con varie sfumature 4
3b Cappello di differente colorazione 6
4a Cappello grigio argentato *B. pluteoides*
4b Cappello grigio-lilla, grigio-violaceo, su legno 5
5a Cappello inizialmente grigio con successiva tendenza al giallo sporco, striato fino al disco, senza reticolazioni-venature *B. aleuriatus**
5b Cappello grigio con sfumature violacee, pochissimo striato, con reticolazioni-venature *B. reticulatus**
6a Cappello olivastro, con reticolazioni brune \pm evidenti *B. variicolor*
6b Cappello rosa carnicino *B. demangei*

N.B.: Le specie contrassegnate con (*) sono da molti autori considerate appartenenti al genere *Pluteolus*.

Bibliografia

- R. Kühner - H. Romagnesi, 1953, *Flore analitique des champignons supérieurs*, pag. 348.
B. Cetto, 1979, *I funghi dal vero*, 3° volume: n. 906.
M. Moser, 1980, *Guida alla determinazione dei funghi*.
H.C., 1982, *Bolbitius o Pluteolus?*, I nostri funghi, anno 5 (5): 13.
R. Watling, 1982, *British fungus flora agarics and boleti*, 3, Bolbitiaceae: 34.
L. Blatto, 1984, *Brevi note e osservazioni sui generi Bolbitius, Pluteolus e relative specie*, I nostri funghi, anno 7 (2): 7-14.
R. Singer, 1986, *The Agaricales in modern taxonomy*, pag. 550.

IL PELO NELL'OVOLO

RIPARIAMO DI MOSTRE....

Bazzicando per le mostre, mi capita sovente di sentire i responsabili che si vantano, come "conditio" per la riuscita della manifestazione, del numero delle specie esposte.

"*Siamo arrivati a 413 specie!*" è la frase che ha esclamato con ostentato orgoglio un conoscente che mi aveva visto entrare nel locale dell'esposizione.

Conoscendo i tipi che l'avevano allestita mi limitai a un non compromettente: "*Accidenti, però*".

Feci il mio bravo e doveroso giro dei tavoli e constatai, ahimé, come prevedevo, ch'era stato dato spazio eccessivo a cortinari, inocibi e persino micene e coprini (quest'ultimi ormai ridotti a larve amorfe).

Finito il giro, il conoscente che mi aveva accolto, mi venne incontro. "*Eh? Che te ne pare?*", mi disse. Ma non col tono di chi cerca una conferma, ma di chi è sicuro d'aver compiuto un lavo-

ro eccezionale a prova di critiche.

Che rispondergli? Ero piuttosto imbarazzato. Sul momento, non trovai di meglio che confermare quello che s'aspettava. "*Veramente un sacco di roba interessante*", dissi. Poi, il solito diavoletto che sta dentro, suggerì, quasi mio malgrado: "*Certo... tutte quelle inocibi... e quelle micene... Come siete riusciti a classificarle?*". "*Ma che scherzi?*", mi fece con malcelata accondiscendenza, "*le abbiamo tutte controllate col Cetto, una per una*". E così dicendo mi mostrò i quattro volumi aperti e sparpagliati sul tavolo di determinazione, a conferma della serietà del metodo seguito. "*Ah... beh...*", farfugliai, e non seppi dire altro.

Quando uscii, chissà perché, mi venne in mente di prendere in considerazione la mia vecchia passione per i coleotteri.

NOMI E... COGNOMI NELLA NOMENCLATURA DEI FUNGHI

PROBLEMI DI PRONUNCIA

In seguito al mio articolo apparso sui numeri 1 e 2 di questo Bollettino (*L'accento nella nomenclatura botanica dei funghi*) mi è stato spesso rivolto l'invito a riprendere il discorso, soprattutto per ampliare la parte conclusiva, in cui si parlava dei nomi di funghi derivati da cognomi di persone. Pur facendo riferimento a quanto scritto in quella occasione e ricordando che allora la trattazione era focalizzata quasi esclusivamente sulla posizione dell'accento tonico, ripeto brevemente le norme dettate dal Codice Internazionale di Nomenclatura Botanica per la formazione di questa categoria di nomi.

In linea di massima si può dire che nella cosiddetta latinizzazione dei nomi propri si tiene conto, prima dell'operazione linguistica di trasformazione, delle caratteristiche strutturali del nome preso in esame e si sfruttano le eventuali concomitanze con forme grammaticali proprie della lingua latina. Questo avviene, ad esempio, per cognomi uscenti in *-er* (non sono pochi), che vengono senz'altro usati come sostantivi latini maschili della seconda declinazione del tipo *puer*, i quali, nella forma del genitivo singolare aggiungono la desinenza *-i* (*puer-i*). Fanno parte di questo gruppo, tra gli altri, i cognomi Becker, Boudier, Gardner, Kühner e simili. Lo stesso procedimento si usa per i cognomi che escono in

-a, i quali vengono trattati come sostantivi latini della prima declinazione, che escono nel genitivo singolare col dittongo *-ae* (pr. *e*), come il nome del nostro micologo Bresadola (gen. *bresadol-ae*).

Se poi, come avviene in alcuni casi non frequenti, il nome da usare presenta una forma già compiutamente latina, esso viene trattato, ovviamente, secondo le norme morfologiche del latino. Abbiamo così, ad esempio, da Alexander il genitivo singolare *alexandri* (e non *alexander-i!*), specifico di una *Clitocybe*; e ancora *linnaei* (*Russula*) da Linnaeus, o *michaelis* (*Geoporella*) da Michäel (trattato come nome della 3^a declinazione e con pronuncia "micaèlis", non essendo qui il gruppo *ae* un dittongo).

Il Codice raccomanda inoltre che, quando non risultino evidenti analogie morfologiche con forme latine, i termini specifici o infraspecifici tratti da nomi propri di persona corrispondano al genitivo di una loro versione latinizzata con l'aggiunta della terminazione *-us* ai nomi che finiscono in vocale (esclusa, come s'è visto, la *-a*) e della terminazione *-ius* a quelli che terminano in consonante (esclusi quelli uscanti in *-er* per quanto detto sopra).

In altre parole: un nome come quello del micologo francese Bataille viene latinizzato in *Batailleus* (*Bataille-us*), da cui la forma del genitivo singolare del-

la seconda declinazione latina *bataille-i*. Così vengono trattati anche i numerosi cognomi italiani in *-i* (Vittadini = *Vittadini-us* = *vittadini-i*). Se prendiamo invece il cognome del tedesco Karsten (uscendo in consonante) avremo la forma latinizzata *Karstenius*, il cui genitivo sarà *karsteni-i* (*Hygrophorus*). E così ancora: *mougeotii* (*Rhodophyllus*) da Mougeot (*Mougeotius*) e *peckii* (*Hydnum*) da Peck (*Peckius*).

Fin qui si è parlato di nomi specifici al genitivo singolare (*Agaricus langei* = di Lange). Ma il nome di una persona usato come nome specifico può anche essere trasformato in un aggettivo, che, ovviamente, dovrà essere concordato grammaticalmente col nome generico. Così: *Lactarius kuehnerianus* (da Kühner), *Tricholoma bresadolianum* (da Bresadola), *Hypoxylon howeanum* (da Howe) e simili. Per la cronaca, ci sono stati nel secolo scorso dei tentativi per stabilire una differenziazione nell'uso delle due forme grammaticali (sostantivale al genitivo e aggettivale concordata col nome generico). La proposta era di usare il genitivo, nel caso che la specie da nominare fosse stata descritta o determinata dal botanico di cui si usava il nome, l'aggettivo, se il nome fosse stato scelto semplicemente come dedica. La proposta cadde nel nulla.

Il Codice continua dicendo che tutti i nomi di persona fin qui visti mantengono la grafia originale nella parte della parola non modificata dalle terminazioni relative alla latinizzazione del nome stesso, a meno che in questa parte non siano contenuti segni diacritici estranei alla lingua latina. Si tratta, per precisare, di quei segni grafici, come diere-

si (ä), tilde (ñ), cediglia (ç), ecc. che servono a indicare certe particolarità fonetiche che i segni consueti non possono rendere. Il discorso vale anche, tra l'altro, per gli accenti grafici presenti nella lingua francese (acuto, grave, circonflesso). Tutti questi segni, dunque, devono, secondo il Codice, essere eliminati.

Ci si chiede con quali conseguenze. Bene: in pochi casi non risulta difficile una sostituzione del segno mediante lettere non estranee alla lingua latina e che convenzionalmente sostituiscono quei segni nella loro funzione. Il caso più comune: le vocali contrassegnate dalla dieresi (così frequenti nelle lingue germaniche) possono essere validamente trascritte come segue: ä = ae; ö = oe; ü = ue. Dal cognome Müller si avrà così il nome specifico *muelleri* (*Pholiotata*), da Schäffer si forma *schaefferi* (*Cortinarius*), e così via. Ma negli altri casi?

A questo punto si inserisce a buon diritto il discorso che ci interessa più da vicino, cioè quello relativo alla corretta pronuncia di questa categoria di nomi.

La domanda è questa: avvenuta, nei modi di cui si è detto, la latinizzazione del nome proprio e il suo passaggio alla funzione di nome specifico (nella forma del genitivo singolare o in quella aggettivale), la pronuncia della parte "tematica" della parola, quella cioè che precede la terminazione latina, si deve rifare alla lingua di origine del nome stesso o deve sottostare alle norme fonetiche della lingua latina?

Prescindiamo da certi casi di latinizzazione di cognomi più o meno celebri

con mutamenti radicali (come Cartesio da Descartes, Guilandinus da Wieland, Clusius da Charles de l'Écluse, Lonicerus da Lonitzer e simili), nei quali si è eliminato, nella latinizzazione, mediante un'opportuna trascrizione di lettere o accostamenti di lettere estranei al latino, anche ogni problema di pronuncia. Esaminiamo invece molti nomi di funghi che, tratti da nomi propri di persona, hanno mantenuto, nella parte non declinata, la grafia originale della lingua di provenienza (*josserandii*, *cookei*, *schweinitzii*, *patouillardii*), autorizzata comunque dal Codice che, imponendo la lingua latina nella nomenclatura botanica, sa bene che nel latino classico la lettera W non esisteva, la K era rarissima (Kalendae), la Y si usava solo in parole derivate dal greco (lyra, syllaba), la J è stata introdotta soltanto nel 1500.

Si presentano in questo caso almeno tre possibilità: primo, adozione della pronuncia latina classica; secondo, di quella "scolastica" tradizionale, che risale ai primi secoli del Medioevo; e infine di quella della lingua moderna propria della persona che si vuol ricordare nel nome del fungo.

La prima e la seconda proposta (a parte le incertezze ancora esistenti sulla vera pronuncia classica del latino, della quale abbiamo soltanto testimonianze indirette e... nessuna registrazione) vengono a urtare contro la già accennata presenza, nei nomi dei funghi oggetto della nostra chiacchierata, di lettere e gruppi di lettere che rappresentano fonemi del tutto estranei alla pronuncia latina, classica o scolastica che sia.

Rimane dunque la terza proposta, sulla cui opportunità penso non ci possano essere dubbi: mantenere la pronuncia della lingua originale. La proposta non è di facile accoglimento, perché molti sono coloro che sembrano poco disposti ad affrontare le difficoltà fonetiche delle lingue straniere.

Comunque, i nomi che potrebbero dare qualche problema di pronuncia non sono poi tantissimi (nella *Flora* di Kühner e Romagnesi, ad esempio, non raggiungono il centinaio) e il numero si riduce notevolmente per chi conosce le norme di pronuncia di almeno una lingua straniera (soprattutto francese, inglese e tedesco).

Per la verità, esiste di fatto anche una quarta "soluzione" che sembra anzi la più diffusa e... la meno proponibile: ciascun parlante, senza crearsi problemi linguistici, usa tranquillamente i canoni fonetici della propria lingua madre, applicandoli alla parola da pronunciare. È quello che, a titolo di esempio e senza offesa per i cugini d'Oltralpe, fanno normalmente i micologi francesi (e non solo i micologi).

Il lettore mi consenta a questo proposito un'altra citazione.

Si tratta del titolo di un saporito (e dotto) articolo del prof. G. B. Pighi, appunto sulla pronuncia del latino. (AA. VV., *Didattica del latino*, A. Signorelli, Roma, 1955). Era il seguente: *Kikero*, *Cicero*, *Zizero* e *Siserò*. Sono varie versioni fonetiche usate nella pronuncia del nome dell'illustre personaggio latino: quella classica, quella scolastica (che corrisponde all'italiano moderno), la tedesca e infine la francese. E l'autore commenta: "L'accor-

do, come si vede, è degno degli stati uniti d'Europa". E aggiunge: "Anche se il latino è considerato, almeno nel gergo scolastico, una lingua morta, questa non è una buona ragione per pronunziarla (ossia per attivizzarla foneticamente) male, contro ogni buon senso e contro ogni logica".

Dunque: pronuncia moderna della parte del nome non alterata dalla terminazione latina.

E aggiungo un suggerimento circa un piccolo problema fonetico che sta, per così dire, a cavallo tra questa prima parte del nome e la sua terminazione latina. Esso riguarda la pronuncia dei nomi che, nella forma del genitivo, escono in *-tii*, secondo i dettami del Codice che si sono visti. Sono in gran parte quelli che finiscono con la lettera *-t*, come Quélet, Raoult, Gilbert, Humblot, Mougeot e simili. Escludendo per quanto si è detto la pronuncia classica, secondo la quale sembra accertato che la *t* suonasse sempre *t* in qualunque posizione, si suggerisce di seguire la pronuncia scolastica, per la quale il gruppo *ti* seguito da vocale suona *zi* (ma non quando è preceduto dalle lettere *s*, *t*, *x* come ad esempio in *vosouštii* e *westii*). E ritengo ragionevole che tale pronuncia sia mantenuta anche quando, o per scelta dell'Autore o per mutamenti successivi dovuti all'iniziativa di altri micologi o a sviste nella trascrizione, la doppia *i* finale risulta contratta in una sola *i* (tale contrazione era normale per i sostantivi all'epoca classica, ma in seguito l'uscita in *-ii* finì col generalizzarsi). Insomma: pronuncia consigliata "chelèzii" sia per *queleti* che per *queletii*.

Riprendendo dunque il discorso sul divieto da parte del Codice di usare i segni diacritici "estranei al latino", vorrei concludere, prima di passare ai suggerimenti fonetici concreti, con una considerazione. Non mi risulta che il Codice si sia interessato ai problemi della pronuncia dei nomi della cui formazione il Codice stesso impone le norme. La cosa appare ragionevole. Ma se si opta, come qui si sostiene, per la pronuncia moderna della parte del nome non alterata dalla terminazione latina, appare problematica l'eliminazione dei segni diacritici, che quasi sempre hanno funzione determinante ai fini di una pronuncia corretta.

Un esempio: risulta arduo, per chi non conosca già il cognome del micologo Malençon, autore, insieme con Bertault, della *Flora* dei funghi del Marocco, l'esatta pronuncia del suo nome trascritto normalmente, nella denominazione specifica, in *malenconi(i)*, con la *c* senza cediglia. D'accordo dunque con Kühner e Romagnesi, che nella loro *Flora* usano la forma *Malençonni*, così come fanno, per altro segno diacritico, nello specifico *Vosouštii* (dove la *s* ha circa il suono del nostro gruppo *sc*). Non vedo, insomma, perché il Codice ammetta lettere estranee al latino come *W* e *J* (autorizzandone implicitamente la pronuncia attuale, diversa tra l'altro da lingua a lingua) e imponga invece l'eliminazione dei segni diacritici, anch'essi "estranei al latino", ma indispensabili per una pronuncia corretta nella lingua moderna.

Ed ora, a chiusura di questa chiacchierata, seguirà qualche suggerimento in merito alla pronuncia di alcuni dei

nomi che ci interessano, scelti fra quelli che più si discostano dalle forme consuete della nostra lingua.

Una premessa. Per la indicazione del suono dei vari fonemi esiste un "alfabeto" fonetico proposto dalla *International Phonetic Association* e composto di lettere e simboli atti a rappresentare tutti i suoni presenti nelle varie lingue.

Un solo esempio: la trascrizione fonetica secondo la *I.P.A.* del nome infraspecifico di *Phellinus robustus* var. *hartigii* è "har'tiçii" (dove l'*h* iniziale rappresenta una aspirazione, il segno dell'accento precede immediatamente la sillaba tonica e la *ç* indica il gruppo *ch* con pronuncia palatale).

Qui comunque si daranno indicazioni più... a portata di mano e, ovviamente, più approssimative. Da notare soltanto che *ö* ha un suono intermedio tra quelli della *o* e della *e*; *h* ha suono aspirato; *s* è aspra come in "sole"; il gruppo *sh* vale *sc* in "scena"; *zh* indica un suono più dolce del precedente, come se nel gruppo *sc* ci fosse una *g* al posto della *c* (suono della *j* francese in "jour").

Per quanto riguarda l'accento tonico, suggerisco (v. articolo citato) di mantenere, nel caso dei nomi in *-er*, l'accento originale (sulla *e* di *-er* in francese, sulla sillaba precedente nei nomi tedeschi e inglesi). Preciso inoltre che nell'elenco che segue vengono dati, nell'ordine: il cognome, il nome specifico da esso derivato, il nome del genere tra parentesi, la pronuncia.

L'elenco potrà ovviamente essere ampliato anche in seguito alla collaborazione degli amici lettori, ai quali rivolgo fin d'ora l'invito ad intervenire con suggerimenti e proposte.

Archeri, *archerii* (*Anthurus*), pr. ar-cèrii; Badham, *badhamii* (*Lepiota*), pr. badàmii; Bataille, *bataillei* (*Clavaria*, *Melanoleuca*), pr. bataïei; Becker, *beckeri* (*Amanita*), pr. bekèri; Beneš, *benešii* (*Agaricus*), pr. benèscii; Boudier, *boudieri* (*Amanita*, *Boletus*), pr. budièri; Bulliard, *bulliardii* (*Cortinarius*, *Marasmius*), pr. büliardii; Cooke, *cookei* (*Collybia*, *Inocybe*), pr. cùkei; Delile, *delilei* (*Gyrophragmium*), pr. delilei; Dupain, *dupainii* (*Boletus*), pr. düpèni; Fechtner, *fechtneri* (*Boletus*), pr. fèktneri; Forquignon, *forquignonii* (*Polyporus*), pr. forkignòni; Gardner, *gardneri* (*Lysurus*), pr. gårdneri; Hartig, *hartigii* (*Polyporus*), pr. hartikii; Höhnel, *hoehnelii* (*Trametes*), pr. hönèli; Hudson, *hudsonii* (*Marasmius*), pr. hadsòni; Josserrand, *josserandii* (*Clitocybe*, *Lepiota*, *Tricholoma*), pr. zhoseràndii; Kühner, *kuehneri* (*Inocybe*), pr. künèri; Lange, *langei* (*Agaricus*), pr. lànghei; Maire, *mairei* (*Lactarius*), pr. mèrei; Malençon, *malençonii* (*Inocybe*), pr. malansòni; Mougeot, *mougeotii* (*Rhodophyllus*), pr. muzhòzii; Müller, *muelleri* (*Pholiotata*), pr. müleri; Patouillard, *patouillardii* (*Inocybe*), pr. patuiàrdii; Peltreau, *peltreaui* (*Russula* var.), pr. pelterò; Quélet, *queletii* (*Boletus*, *Russula* ecc.), pr. kelèzii; Raoult, *raoultii* (*Russula*), pr. raùlzii; Saunders, *saundersii* (*Entoloma*), pr. sondèrsii; Schreier, *schreieri* (*Squamanita*), pr. shràieri; Schweinitz, *schweinitzii* (*Polyporus*), pr. shvainizii; Taylor, *taylori* (*Volvariella*), pr. teilòrii.

Non è stato inserito il cognome inglese Rea (da cui *Hygrophorus reai*), in quanto si tratta di un caso particolare. Pur terminando in *-a*, non prende la

forma del genitivo *-ae*, in quanto la pronuncia inglese esclude il nostro suono (che è quello latino) della *a*. Si latinizza pertanto correttamente in *reai* (da *Reaus*). Esiste una duplice possibile pronuncia: “rèii” e “rìei” (forse più comune la prima).

Per chiudere, un accenno a un nome specifico molto noto che, pur non essendo derivato da nome proprio, pre-

senta analoghi problemi di pronuncia. Si tratta di *junquilleus* (*Boletus*), *junquillea* (*Amanita*). L'aggettivo è costruito sul sostantivo spagnolo “junquillo” (= piccolo giunco) e la pronuncia consigliata “*chunquilleus, -a*” (dove *ch* rappresenta il suono aspirato del fiorentino “casa”, ma più gutturale).

LA MICOLOGIA ALTROVE

a cura di V. Migliozi

Riviste

Bulletin de la Société mycologique du Limousin, n. 11, Aprile 1985

- R. Chastagnol — *Quelques espèces remarquables observées en 1984* - pg. 15 - 17.
R. Chastagnol - M. Davin — *Quelques espèces remarquables de la région de Blond* -
pg. 18 - 22.
H. Mesplède — *Les bolets bleuissants* - pg. 25 - 27.
H. Mesplède — *Précisions* - pag. 31 - 32.
R. Chastagnol — *A propos des armillaires* - pg. 33.

Bulletin de la Société mycologique du Limousin, n. 12, Maggio 1986

- L. Rollet — *Les Inocybes* - pg. 2 - 15.
R. Chastagnol — *Quelques espèces estivales des hauts plateaux limousins*, pg. 16 - 19.
R. Chastagnol — *Boletus fechtneri* - pg. 20 - 21.
R. Chastagnol — *Clitocybe vibecina* - pg. 22.
R. Chastagnol — *Les champignons en janvier* - pg. 23 - 24.

Bulletin de la Société mycologique du Limousin, n. 13, Giugno 1987.

- R. Chastagnol — *Quelques espèces remarquables observées en 1986* - pg. 17 - 20.
L. Rollet — *Intoxication par l'Amanite phalloïde* - pg. 25.

Bulletin de la Société mycologique de Strasbourg, n. 24, Giugno 1987.

- G. Duplatre — *Chapeaux sous les tropiques* - pg. 11 - 16.

L. Slupinski - M. Poulain — *Quelques ascomycètes* - pg. 18 - 19.

Gruppo Micologico Biellese, n. 13, Settembre 1987

- G. Bertinaria — *Sagra 86. Commento all'esposizione micologica* -pg. 4 - 11.
X — *Alberi delle nostre regioni* - pg. 12 - 19.
G. Bertinaria — *Squamanita umbonata* - pg. 24 - 29.
G. Bertinaria — *Boletus regius* - pg. 30 - 32.
A. Ubrizsy — *La micologia attraverso i secoli. 1ª parte* - pg. 33 - 38.

Bulletin de la Société Linnéenne de Bordeaux, Tome XV, Fasc. 1, 1987

- F. Massart — *Approche du genre Amanita. Troisième complément* - pg. 5 - 25.

Il micologo - Notiziario del Gruppo micologico bovesano, n. 63, Agosto 1987

- E. A. Odriozola — *I funghi e l'uomo* - pg. 1 - 2.

Micologia Veneta, Anno 3°, n. 3, Aprile 1987

- M. Contu - L. Curreli — *Alcune specie rare o interessanti del genere Macrolepiota* -
pg. 6 - 10.
G. Lazzari — *Divagazioni sulla "specie" in micologia* - pg. 11 - 13.
C. L. Alessio — *L. Quélet e "I funghi del Giura e dei Vosgi"* pg. 15 - 17.
A. Del Regno — *È vietata la "ispezione-perquisizione" dei contenitori portatili e/o
dell'autovettura per la mera ricerca di funghi* - pg.18 - 22.
H. C. — *Riflettendo sull'Entoloma goniospermum* - pg. 23.

A.M.B. Gruppo G. Camisola di Asti - Numero speciale, Ottobre 1987

Funghi dell'Astigiano. 1° Contributo - (32 pagine).

Funghi e Ambiente, Supplemento al n. 44, Maggio 1987

Funghi primaverili del Parco Naturale "Lame del Sesia" (36 pagine più tavole

iconografiche), a cura di P.G. Jamoni; G.M.B. di Fara Novarese.

Documents mycologiques, Fasc. n.68, Tomo XVII, Maggio 1987

Il fascicolo è interamente dedicato al genere *Cortinarius* ed in particolare al 4° Simposio europeo del cortinario svoltosi a Vernet-Les-Bains dal 6 all'11 Ottobre 1986 - (74 pagine).

Documents mycologiques, Fasc. n. 69, Tomo XVIII, Giugno 1987

- M. Chassain — *Myxomycètes. Fiches techniques* - pg. 1 - 20.
J. Boiffard — *Intoxication par Lepiota brunneolilacea* - pg. 21 - 23.
M. Bon - A. Marchand — *Anellaria phalaenarum* - pg. 25 - 26.
M. Bon — *Agaricomycètes étudiés au Symposium de Val di Rabbi* - pg. 27 - 34.
M. Bon — *Novitates* pg. 35 - 36.
M. Bon - R. Courtecuisse — *Novitates* - pg. 37 - 38.
H. Romagnesi — *Novitates* - pg. 39 - 40.
J.J. Wuilbaut — *Première impression sur l'ouvrage de Th. Kuyper: "A revision of the genus Inocybe"* - pg. 41 - 46.
J.C. Donadini — *Pézizales et Tubérales* - pg. 47 - 60.
J.C. Donadini — *Champignons et macrochimie* - pg. 61 - 71.

Micologia Italiana, anno XVI, n. 2, Agosto 1987

- F. Orsino - M. Traverso — *Nuovi mixomiceti della Liguria* - pg. 3 - 7.
V. Migliozi — *Leucocoprinus heinemannii Migliozi nov. sp.* - pg. 8 - 13.
C. L. Alessio — *Collybia lacerata* - pg. 15 - 19.
J.C. Donadini — *Pezizales e Tuberales. Hydnocystis, Geopora, Sepultaria. 1° Contributo* - pg. 20 - 36.
C. Ciccarone — *Heliscus aquaticum* - pg. 37 - 39.
M. Intini — *Le rizomorfe di Armillaria obscura al microscopio elettronico a scansione* - pg. 40 - 52.
B. Branzanti - A. Zambonelli — *Effetti della micorrizzazione sullo sviluppo di semenzali di Pinus pinaster* - pg. 53 - 57.
C. Balletto — *Problemi di nomenclatura, XI* - pg. 58 - 60.

- A. Luciani — *Leggi e regolamenti sulla raccolta dei funghi - Commenti* - pg. 61 - 63.
- C. L. Alessio — *Il genere Tricholoma, con particolare riferimento alla Sez. Terrei* - pg. 64.
- P. Liverani — *I funghi delle latifoglie* - pg. 65.
- P. Liverani — *I funghi delle aghifoglie* - pg. 66.

Micologia Veneta, anno 3°, n. 3 - 4, Luglio-Dicembre 1987

- Editoriale — *L'ultimo libro Bresadola - Saccardo* - pg. 3 - 4.
- H. C. — *Il carteggio Bresadola - Saccardo* - pg. 5.
- H. C. — *Cosa sono le Mycena?* - pg. 5 - 6.
- V. Migliozi — *Micoflora su strobili di pineta costiera* - pg. 7 - 8.
- M. Contu - C. Lavorato — *Brevi note su due interessanti Mycena della Sezione Purae* - pg. 9 - 10.
- G. Lazzari — *A. G. Corda e l'inizio della micrografia micologica* - pg. 12 - 17.
- E. Ponzi — *Una giornata a funghi ipogei* - pg. 17 - 18.
- C. L. Alessio — *Due casi complicati di nomenclatura nel settore dei boleti* - pg. 19 - 21.
- L. Blatto — *Cortinarius calochrous* - pg. 22 - 24.

Bulletin trimestriel de la Fédération mycologique Dauphiné-Savoie, n. 107, Ottobre 1987

- G. Lannoy — *Hygrocybe calyptraeformis* - pg. 11 - 12.
- J. P. Dubus — *Trois conocybes annelés (1^a p.)* - pg. 13 - 16.
- A. Bidaud — *Stropharia ferrii* var. *lutea* - pg. 17 - 18.
- O. Röllin — *A propos de Phallogaster saccatus* - pg. 19 - 20.
- R. Kühner — *Hygrophorus lindtneri* - pg. 21 - 22.
- A. Gruaz — *Curiosité "mycophagique"* - pg. 25 - 27.
- J. C. Menès — *Récoltes fédérales en Isère* - pg. 28. - 29.

NOTIZIARIO

a cura della Segreteria dell'A.M.E.R.

AVVISO

Si ha il piacere di comunicare che il Consiglio Direttivo, su proposta del Direttore del Comitato Scientifico Amleto Cherubini, ha approvato la nomina di Marcello Bertucci a membro del Comitato Scientifico.

All'amico e socio Bertucci l'Associazione tutta porge i più vivi rallegramenti.

PROGRAMMA DELL'ATTIVITÀ AUTUNNALE

Settore 1° - Attività culturali di micologia

1. — *Corso di Micologia*

Puntualmente, come ogni anno, viene per tempo proposto ai soci il piano di un ennesimo "Corso di micologia" che, a partire dal prossimo autunno, troverà sviluppo nell'arco di oltre tre mesi di lezioni teorico-pratiche.

Come i precedenti, il Corso è destinato a soddisfare anche le richieste dei nuovi iscritti al Sodalizio (in particolare di coloro che, per esaurimento dei posti disponibili in aula, non furono ammessi a partecipare a quello tenutosi nel 1987-'88 e che, numerosi, chiesero di essere tempestivamente messi a conoscenza degli estremi di ulteriori, analoghe manifestazioni) ed a costituire un'occasione di incontro con i soci "anziani" che, pur avendo frequentato altri Corsi, abbiano in animo di rinnovare e perfezionare le loro cognizioni micologiche.

Peraltro, sono stati vieppiù conferiti, al Corso in argomento, caratteri e finalità commisurate alle aspettative di quanti non desiderino pervenire soltanto al riconoscimento ragionato delle specie, ma intendano anche, soffermandosi sulle prerogative biologiche dei miceti, favorire, in sede conoscitiva delle relazioni intercorrenti tra gli organismi fungini e l'ambiente, il perfezionamento della loro coscienza ecologica.

L'impostazione del Corso sarà sostanzialmente quella del Corso precedente, che ha conseguito un ragguardevole risultato di iscrizioni e di assiduità: uniche varianti, adottate per conferire maggiore validità alla manifestazione, saranno costituite dall'anticipato inizio delle lezioni (18 ottobre anziché 10 novembre) e dall'aumentato e condensato numero delle lezioni itineranti con pullman (da sei a sette). Di conseguenza, la parte descrittivo-riconoscitiva (preceduta da quella propeutica e seguita da quella alimentare-tossicologica) sarà svolta durante il periodo di massima produzione fungina (che, nelle nostre zone, va normalmente dal

novembre al gennaio), ed alle escursioni con pullman saranno destinate, senza soluzioni di continuità, tutte le domeniche del periodo 6 novembre - 18 dicembre (si fa rilevare, infatti, che durante il Corso del 1987, le ultime due lezioni itineranti, previste per il 10 ed il 17 gennaio 1988, non furono effettuate per mancanza di miceti, mentre durante le altre quattro precedenti lezioni, l'ultima delle quali svoltasi il 20 dicembre 1987, le raccolte furono bastevoli per la effettuazione, in loco, di lezioni complete e per la destinazione al consumo degli esemplari di cui fu riconosciuta la commestibilità).

Da quanto precede discende che per il riconoscimento delle specie durante le lezioni in aula potrà farsi uso anche di materiale fungino fresco.

Sede del Corso sarà nuovamente una delle confortevoli sale per conferenze dell'Istituto dei Salesiani (Sacro Cuore) sito in Roma, Via Marsala n. 42 (Econo- mo Don Pinna, tel 49.33.51). La sala prescelta sarà quest'anno più capiente, e si assicura che i posti saranno commisurati alle iscrizioni messe in preventivo. La conferma della ubicazione, praticamente corrispondente alla Stazione Termini, ha lo scopo di rendere agevole il raggiungimento della sede anche tramite i numerosi mezzi ATAC ed ACOTRAL (autobus e metropolitana) che transitano o fanno capolinea nel piazzale della anzidetta Stazione.

Le lezioni saranno 34: di esse, 27 si svolgeranno in aula, mentre 7 assumeranno carattere itinerante sui luoghi di crescita dei miceti (raccolta e riconoscimento delle specie, svolgimento di temi micologici durante i viaggi di trasferimento) ed avranno luogo mediante pullman gran turismo.

Le lezioni in sede si terranno il martedì ed il venerdì di ogni settimana, dalle ore 18 alle ore 20. La prima lezione sarà preceduta, alle ore 17, da una prolusione del Presidente dell'A.M.E.R. dott. Giacomo Ambrosini. L'ultima lezione sarà seguita, alle ore 20, da una breve cerimonia di chiusura del Corso.

Le lezioni itineranti, come accennato, saranno sette, e si svolgeranno come da calendario che segue: domenica 6 novembre, domenica 13 novembre, domenica 20 novembre, domenica 27 novembre, domenica 4 dicembre, domenica 11 dicembre, domenica 18 dicembre 1988. Il pullman partirà alle ore 7 ant. dal piazzale della Stazione Ostia-Lido (lato Stazione della Metropolitana), la cui ampiezza consentirà la sosta delle auto di quanti intendessero raggiungere la località con mezzi propri. Le zone prescelte per le escursioni resteranno correlate alle notizie sulla crescita dei miceti, che potranno essere acquisite anche nei giorni immediatamente precedenti ogni singola escursione.

La partecipazione alle escursioni è riservata agli iscritti al Corso: purtuttavia, compatibilmente con la disponibilità dei posti, sarà studiata la possibilità di autorizzare l'accesso di persone di famiglia. In casi particolari, tali riconosciuti dalla Direzione del Corso, gli allievi potranno usare la propria auto, e nel caso sarà consentita la partecipazione di familiari. L'Associazione si riserva la facoltà di limitare il numero delle vetture eventualmente partecipanti. La quota di partecipazione, rapportata ai costi di noleggio del pullman, resta fissata in lire 15.000 a persona, ma potrebbe subire lievi variazioni nella ipotesi di maggiore incidenza dell'onere di noleggio. Al versamento della quota saranno tenuti anche gli allievi e i loro familiari eventualmente partecipanti con mezzi propri. Per esigenze attinenti ai termini di prenotazione del pullman, il versamento delle quote dovrà essere perfezionato almeno durante la lezione (Via Marsala) del martedì precedente

la data dell'escursione. Il pranzo sarà al sacco, a cura e spese dei partecipanti.

Le lezioni presso la Sede (Via Marsala) si terranno secondo l'allegato calendario (comprensivo delle escursioni con pullman). Gli argomenti saranno svolti da membri del Comitato Scientifico dell'Associazione. Direttore del Corso sarà il sig. Michele Valente (tel. 62.34.484); le mansioni di Segreteria saranno affidate al sig. Amleto Cherubini (tel. 31.09.23).

La quota di partecipazione al Corso è stata fissata in lire 150.000 (centocinquantamila). Tale somma va intesa come parziale rimborso delle spese organizzative e di approntamento del materiale didattico, e resta entro i limiti suddetti se versata da consoci: chi non fosse iscritto all'Associazione sarà tenuto a versare anche la prevista quota associativa anno 1989 e la tassa di iscrizione all'A.M.E.R.

All'atto della iscrizione al Corso saranno consegnati agli allievi due volumi di dispense. Sarà peraltro possibile, versando lire 120.000 (centoventimila), iscriversi al Corso senza diritto alle dispense.

Agli allievi che abbiano frequentato almeno 2/3 lezioni, sarà rilasciato apposito "Attestato di frequenza".

Le adesioni si ricevono presso la Segreteria A.M.E.R. sita in Roma, Piazza C. Flnocchiaro Aprile n. 3, tel. 78.58.233, nei giorni ed orari di apertura (lunedì e giovedì dalle 16,30 alle 19,30), a partire da lunedì 19 settembre 1988.

La Segreteria è anche autorizzata a ricevere, fin dall'invio del presente "Bollettino", eventuali prenotazioni che dovranno essere accompagnate dal versamento di un anticipo di lire 50.000 (cinquantamila) non rimborsabili. Ogni prenotazione, peraltro, dovrà essere trasformata in iscrizione entro il 17 ottobre 1988.

CORSO DI MICOLOGIA 1988

Lezione	data	orario	argomento e docente
—	mart. 18.10.88	ore 17/18	Inaugurazione del Corso: prolusione (G. Ambrosini).
Parte propedeutica			
1	mart. 18.10.88	ore 18/20	Caratteri generali e studio sistematico dei miceti (R. Dell'Orbo)
2	ven. 21.10.88	ore 18/20	segue lez. n. 1 (R. Dell'Orbo).
3	mart. 25.10.88	ore 18/20	segue lez. n. 1 (R. Dell'Orbo).

Parte descrittivo-riconoscitiva

4	ven.	28.10.88	ore 18/20	Classe <i>Ascomycetes</i> (A. Cherubini).
5	ven.	4.11.88	ore 18/20	Ordine <i>Gastromycetales</i> (V. Migliozi).
6	dom.	6.11.88	ore 7/17	Osservazione delle specie sui luoghi di crescita (pullman).
7	mart.	8.11.88	ore 18/20	Classe <i>Basidiomycetes</i> : sottordine <i>Aphyllorhinales</i> (R. Dell'Orbo).
8	ven.	11.11.88	ore 18/20	Classe <i>Basidiomycetes</i> : sottordine <i>Boletinales</i> (M. Valente).
9	dom.	13.11.88	ore 7/17	Osservazione delle specie sui luoghi di crescita (pullman).
10	mart.	15.11.88	ore 18/20	segue lez. n. 8 (M. Valente).
11	ven.	18.11.88	ore 18/20	segue lez. n. 8 (M. Valente).
12	dom.	20.11.88	ore 7/17	Osservazione delle specie sui luoghi di crescita (pullman).
13	mart.	22.11.88	ore 18/20	Classe <i>Basidiomycetes</i> , sottordine <i>Agaricales</i> : famiglie <i>Hygrophoraceae</i> e <i>Pleurotaceae</i> (M. Bertucci).
14	ven.	25.11.88	ore 18/20	Classe <i>Basidiomycetes</i> , sottordine <i>Agaricales</i> : famiglia <i>Marasmiaceae</i> (R. Dell'Orbo).
15	dom.	27.11.88	ore 7/17	Osservazione delle specie sui luoghi di crescita (pullman).
16	mart.	29.11.88	ore 18/20	Classe <i>Basidiomycetes</i> , sottordine <i>Agaricales</i> : famiglia <i>Tricholomataceae</i> (A. Cherubini).
17	ven.	2.12.88	ore 18/20	segue lez. n. 16 (A. Cherubini).
18	dom.	4.12.88	ore 7/17	Osservazione delle specie sui luoghi di crescita (pullman).
19	mart.	6.12.88	ore 18/20	segue lez. n. 16 (A. Cherubini).
20	ven.	9.12.88	ore 18/20	Classe <i>Basidiomycetes</i> , sottordine <i>Agaricales</i> : famiglie <i>Rhodophyllaceae</i> e <i>Coprinceae</i> (B. Nacamulli).
21	dom.	11.12.88	ore 7/17	Osservazione delle specie sui luoghi di crescita (pullman).
22	mart.	13.12.88	ore 18/20	Classe <i>Basidiomycetes</i> , sottordine <i>Agaricales</i> : famiglia <i>Cortinariaceae</i> (L. Perrone).
23	ven.	16.12.88	ore 18/20	segue lez. n. 22 (L. Perrone).
24	dom.	18.12.88	ore 7/17	Osservazione delle specie sui luoghi di crescita (pullman).
25	mart.	10. 1.89	ore 18/20	Classe <i>Basidiomycetes</i> , sottordine <i>Agaricales</i> : famiglia <i>Agaricaceae</i> (M. Valente).

26	ven. 13.	1.89	ore 18/20	segue lez. n. 25 (M. Valente).
27	mart. 17.	1.89	ore 18/20	segue lez. n. 25 (M. Valente).
28	ven. 20.	1.89	ore 18/20	segue lez. n. 25 (M. Valente).
29	mart. 24.	1.89	ore 18/20	segue lez. n. 25 (M. Valente).
30	ven. 27.	1.89	ore 18/20	Classe <i>Basidiomycetes</i> , sottordine <i>Agaricinales</i> : famiglia <i>Russulaceae</i> (G. Lonati).
31	mart. 31.	1.89	ore 18/20	segue lez. n. 30 (G. Lonati).
32	ven. 3.	2.89	ore 18/19	Classe <i>Basidiomycetes</i> , sottoclasse <i>Phragmobasidiomycetidae</i> (A. Cherubini).

Parte speciale

32	ven. 3.	2.89	ore 19/20	I funghi nell'alimentazione (M. Valente).
33	mart. 7.	2.89	ore 18/20	Tossicologia (M. Benvenuti).
34	ven. 10.	2.89	ore 18/20	segue lez. n. 33 (M. Benvenuti).
—	ven. 10.	2.89	ore 20/21	Chiusura del Corso.

2. — Incontri con i soci

Come negli anni decorsi, dalla riapertura della Sede (dopo la parentesi estiva) fino alla fine dell'anno, in concomitanza con la stagione fungina autunno-invernale, alcuni esponenti del Comitato Scientifico saranno presenti in Piazza Finocchiaro Aprile, dalle ore 17 alle ore 19, nei giorni immediatamente seguenti le domeniche e le altre prescritte giornate festive.

Ciò allo scopo di assistere, nello studio delle specie, i soci che vorranno, dopo le raccolte del giorno precedente, sollecitare discussioni o riconoscimenti mediante presentazione del materiale contenuto nei loro "cestini".

Il calendario degli incontri è il seguente:

Ottobre	Novembre	Dicembre
lunedì 3	mercol. 2	lunedì 5
lunedì 10	lunedì 7	venerdì 9
lunedì 17	lunedì 14	lunedì 12
lunedì 24	lunedì 21	lunedì 19
lunedì 31	lunedì 28	mart. 27

Settore 2° - Attività ecologiche

Sensibili alle sollecitazioni di alcuni soci partecipanti al Corso di Micologia dell'anno precedente e al fine di rendere più omogeneo quello indetto per l'anno in corso, è stato stabilito, in collaborazione con il 1° Settore, un programma di tre conferenze di carattere botanico da tenersi, a titolo gratuito, presso la Sede sociale di Piazza C. Finocchiaro Aprile n. 3, in concomitanza con lo svolgimento del Corso stesso.

Tali conferenze saranno aperte a tutta la base sociale, con particolare riferimento a quelli che parteciperanno al Corso di Micologia del prossimo autunno, e saranno finalizzate a fornire una infarinatura di carattere generale per il riconoscimento delle principali specie di piante superiori, con le quali molte specie di funghi instaurano interessanti, ai fini di un supporto nella classificazione micologica, rapporti di stretta simbiosi.

Il ciclo delle tre conferenze, di cui sarà relatore il socio Franco Tozzetti, si articolerà secondo il seguente programma:

giovedì 17.11.88	ore 18/20	Macchia mediterranea.
giovedì 24.11.88	ore 18/20	Bosco misto e faggeta.
giovedì 1.12.88	ore 18/20	Bosco di aghifoglie.

Settore 3° - Attività ricreative

Il Settore delle attività ricreative, certo di far cosa gradita a tutti i Soci amanti dell'avventura, ha previsto per il prossimo periodo autunnale, oltre alle consuete escursioni domenicali "a portata di mano", anche la possibilità di fare una FA-VOLOSA GITA MICOLOGICA DI TRE GIORNI IN SARDEGNA.

L'organizzazione di questa gita, già di per sé complessa, richiederà una pronta risposta di interesse e di partecipazione da parte della base sociale e potrebbe costituire una esperienza nuova nello "stare insieme", al di fuori dei problemi che ci legano quotidianamente in città.

Il programma di massima sarebbe il seguente:

Periodo: dalla sera del giovedì alle 8,00 del lunedì.

Costo: L. 200.000. Comprendente:

- (orientativo)
- 1) pulmann da Roma a Civitavecchia e ritorno;
 - 2) trasferimento in motonave da Civitavecchia a Olbia o Golfo Aranci (cabina letto);
 - 3) pullman dal porto sardo ad Alghero e ritorno;
 - 4) pullman a disposizione per tre giorni;
 - 5) due notti in albergo tre stelle;
 - 6) due cene (venerdì e sabato) ed un pranzo (domenica).

Itinerario: Venerdì - Sbarco ore 6,00; partenza per Tempio Pausania;

raccolta di funghi sulle pendici del MONTE LIMBARA (alt. 1362 m.); pranzo al sacco e proseguimento per Sassari fino ad Alghero; cena e pernottamento in albergo.

- Sabato - Trasferimento in pullman per la FORESTA DI BURGOS (alt. 1200 m.) sulla catena del GOCEANO; pranzo al sacco e rientro in albergo; cena e pernottamento.
- Domenica - Partenza in pullman per la COSTA PARADISO; visita di CASTELSARDO; raccolta di funghi nella pineta di Rena Maggiore; pranzo in un tipico ristorante di S. Teresa di Gallura; pomeriggio interamente dedicato alla visita della COSTA SMERALDA con soste nelle famose località di PORTO CERVO, CALA DI VOLPE, LISCIA DI VACCA, BAIA PITRUZZA, quindi proseguimento fino al porto di imbarco; cena al sacco e traversata.
- Lunedì - Sbarco previsto per le ore 6,00; trasferimento in pullman per Roma con arrivo previsto intorno alle ore 7,30.

Avvertenze: Il periodo esatto della partenza sarà stabilito al momento opportuno, su segnalazione di nostri osservatori in luogo, che provvederanno ad informarci sull'inizio della stagione fungina. Comunque tale data sarà compresa dal 20 ottobre alla metà di dicembre.

Tutti gli interessati potranno comunicare la propria adesione in segreteria negli orari previsti per le gite domenicali, per poter essere successivamente informati, personalmente e tempestivamente, su quanto verrà stabilito.

La gita si effettuerà solo se si raggiungeranno i 50 partecipanti. Appena stabilita la partenza, la gita verrà presentata nei dettagli in una apposita serata nei locali dell'Associazione.

Le adesioni dovranno essere accompagnate da un versamento di L. 20.000 (restituibili solo in caso di gita annullata). All'atto del versamento dell'acconto verrà rilasciata ricevuta numerata che varrà quale precedenza nell'assegnazione dei posti. Per eventuali suggerimenti o delucidazioni rivolgersi al consigliere ANGELO RICCI reperibile in segreteria.

Per quanto riguarda le consuete escursioni domenicali, il programma sarà il seguente:

dom. 23.10.88 Monti della Tolfa Accompagnatore: M. Cardinali / G. Rosati.

dom. 20.11.88 Selva del Lamone Accompagnatore: M. Cardinali / G. Rosati.

Per tutte e due le gite il pranzo sarà al sacco a cura e spese dei partecipanti.

Prenotazioni, costi, orari e itinerari.

Le prenotazioni alle gite si ricevono presso la Sede Sociale di Largo Finocchiaro Aprile 3 - tel. 7858233 - il lunedì e giovedì dalle 16,30 alle 19,30 e non oltre le ore 17,30 del giovedì antecedente la gita stessa.

In caso di rinuncia entro il lunedì precedente alla gita, nulla è dovuto all'AMER. Il costo resta fissato in L. 15.000 procapite e in L. 10.000 per i familiari di età inferiore a 15 anni.

Ogni gita sarà guidata da un accompagnatore e la parte micologica sarà assicurata almeno da un componente del Comitato Scientifico dell'AMER.

La partenza per le due gite resta fissata alle ore 6,30 da Via Einaudi (Piazza della Repubblica), lato Bar Grand'Italia.

Il pulmann effettuerà una seconda fermata a P.le Ostiense, lato Metropolitana, alle ore 6,45.

Le escursioni saranno effettuate solo se si raggiungerà il numero di 35 partecipanti. In caso di produzione fungina scarsa o nulla, l'AMER si riserva di cambiare la destinazione anche al momento della partenza.
